





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E 6.5.1.V



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

23.

55

RA



LA
RAPRESENTATIONE
DI SANTA VLIVA

Nuouamente mandata in Lucca.



DDD



Prima esce vn'Angelo & dice,

Deuoti di Giesu dolce signore
Cari ascoltanti io son a voi mandato
Per dir' con' hoggi habbia' cō grā fer.
Di santa Vliua la storia ordinato
E di star con' silentio & con amore
Deuotamente ciascun sia pregato
Accio possian con piu diletto vostro
Porre ad effetto il desiderio nostro
Le fortune, i trauagli e le paure
Di questa santa giouane fedele
Hoggi vdirete, & le triste venture
Che gli fecion' gustar amaro fele
Se con mente deuote humile e pure
Starete attenti alle giuste querele
Di questa che con fermo & bel' disio
Sempre in tutti, i suoi mali corse a Dio
Figliuola fu la virtuosa figlia
Del famoso Giuliano Imperator
Poi fu sposata al gran Re di Castiglia
Come vdirete nel nostro tenore
Vaga leggiadra et bella a marauiglia
E piena d'humiltade & di seruore
Vedrete questa Donna singulare
Come dua volte fu gettata in mare
lo Imperator insedia si volge
a sua Baroni & dice.

Non posso far' Baroni miei diletti
Chio non mi doglia alquanto di fortuna
Pensando & riuolgendo i mie concetti
Inon ho al mondo letitia nessuna
Tutti i piaceri mi sono pene e dispetti
E non ho piu speranza in cosa alcuna
Poscia che io ho perduto la mia sposa
La quale amauo sopra ogni altra cosa
vno barone dice.

O signore glorioso alto e preclaro
Doue il tuo sentimento e la prudentia
A quelle cose che non e riparo
Bisogna sopportare in pazienza
Per mitigare il tuo pensiero amaro
Darenti sposa piena di scienza
Signore mio caro io da molti vdito
Che lhuomo saggio debbe pigliare partito
L'imperadore risponde

Non uiricorda che nella sua morte
Io gli promessi di non tor piu sposa
Sio non ne ritrouauo vna per forte
Come lei vaga honesta e gratiosa
Onde la doglia mia si fa piu forte
Perche ho cerchato del mondo ogni cosa
Ne posso ritrouare simile a quella
Se non la figlia mia che anchor piu bella
Fatto ho pensiero al santo padre andare
E farmi dar licentia ad ogni modo
Si che la figlia mia possa sposare

Il barone
Non potendo altro fare te ne lodo
L'imperadore

Altro partito none vo pigliare
Ma prima andare a lei disposto e lodo
E preghero che amie voglie consenta
Elle pietosa ella sara contenta
vn barone

Questo e ben fatto perche toccha allei
A darli il si di si importante cosa
E doppo questo al Papa andar ne dei
Per la dispensa e poi farla tua sposa
L'imperadore

Così dispongo per chio non vorei
Chella mi fussi poi graue e noiosa
Poi che io mi sono legato in questo modo
Che seior non puosi se non in tal modo
Vliua in camera alle sue
damigelle dice

Vien'qua Camilla farai questa pezza
Et tu farai quest'altro lauorio
Parmi che del'ben'far ti sia diuezza
Che non ragioni piu del grand'Iddio
O felice colui chel mondo sprezza
Et ogni van'piacer' pone in oblio
Seruir' vuolsi a Iesu con mente calda
Su nel suo nome cantiamo vna lauda
Hora cantano vna lauda & L'imperator
si leua di sedia e va i camera di vliua e
ella li viene incōtro con reuerentia e egli
la piglia per mano & menala da parte
& posti a seder' L'imperator dice,
Diletta figlia mia io son' venuto
Per dirti & dichiarirti, i pensier miei
Tu sola mi potresti dar' aiuto

Se tu volessi far quel che io uorrei
Certo ho tor donna & non ho mai potuto
Trouar vna che sia simil' allei
E però intendi & gusta il mio parlar'
Di poi responderai quel che ti par.

Adunque per la tua degna presentia
Fatto ho pensier di torti per sposa
So che cene dara il Papa licentia
Per la promessa tanta faticosa.
E però prego tua beniuolentia
Che verso di tuo padre sia pietosa
Con licentia del Papa a consentire
Se non tu mi vedrai di duol morire

Risponde Vliua

Oime Padre mio che, e quel che io sento
Dite voi pur da vero, o motteggiate
Questo parlar' mi da molto tormento
E parmi veramente che voi erriate
Fatto ho pensier & Buon' proponimento
Prima morir' che far quel che parlate
Come vedesti voi mai far tal' cosa
Di torre vna sua figlia per sposa

Com' esser puo che fra tante leggiadre
Donne non sia nel mondo vna piu bella;
Che non son' io & che non fu mia madre
Senza commetter cosa tanto fella

L'imperatore

Odi il parlar del tuo dolente Padre
Cercato ho molte citade & Castella
E delle belle sene truoua assai
Ma non hanno le man' come tu hai

Vliua

O padre ascolta vn' po le mia parole
O non sai tu che tu m'hai generata
E sol per le mia man' ti pesa & duole
Non sai che del tuo sangue io son' creata
Per vbbidir allhuom' gia mai si vuole
Disubbidire alla bonta increata
Sei tu fatto si. folle stolto e cieco
Guarda che Iddio non fadiri con te co

L'imperator

Beche farai

Vliua

Che non ne uo far nulla

L'imperator

Dimmi perche

Vliua

Tu mi de hauer inteso
L'imperatore
So che ti pentirai

Vliua

Non ne fia nulla

L'imperator

De leuami dal cuor questo gran peso
In verita tu non mi sfirai nulla
Non vedi tu che m'hai legato & preso
Io mene vo & tu ci penserai
E poi domani mi risponderai

Partesi l'imperator & Vliua dase dice.

Come puo esser che questo mio Padre

Mi chieggi per sposa in matrimonio
Per la promessa che fece mia madre
Veggio che questa, e opera del Demonio
Spero in Giesu & in sua opre leggiadre
E lui vo per mia guida & testimonio
E inginocchiata si segue

E la sua madre per mia compagnia

Porgimi aiuto, o Vergine Maria

Ma io so quel che io faro per raffrenar

Il pensier di mio padre tanto atroce

Io ho pensato le mie man' tagliare

E però prego te che in sulla croce

Palsion tanta volesti portare

Per liberarci dall' infernal foca

Concede tanta gratia al miser corpo

Chio le possa tagliar al primo colpo

O dimi eccello Re de tutti, e regni

Benigno creator luce diuina

De non guardar a miser preghi indegni

Aiuta questa pouera meschina

Fache loration mia doue tu regni

Da te sia riceuta stamattina

Signore io vo da te Pace & concordia

E nel tagliarsi le mane segue

Giesu, Giesu, Giesu, misericordia

E rendendo le gratie a Dio

Gratia ti rendo omnipotente Iddio

Che m'hai donato tanta fortitudine

Pregoti anchor con tutto il mio disio

Per l'infinita tua mansuetudine

De fa che sia contento il padre mio

Di trarmi fuor di tanta amaritudine

A 1



o tene prego, o signor mio dolcissimo
Della Innocentia mia sia pietosissimo
Hora si leua su & chiama vna sua
cameriera e dice.

O Cameriera mia to queste mane
E inuoltale in vn' Drappo che sia netto
E innanzi al padre mio meco verrane
Chio voglio appresentarle al suo conspetto
La Cameriera risponde

Oime Madonna mia che cose strane
Hauete voi perduto l'intelletto
Dache uien questo consiglio empio e ciecho
Vliua

Non cercar' altro vienne tosto mecho
E partendosi con la Cameriera
giunta innanzi al padre dice
Dio ti dia padre miglior' letitia
Che in questo giorno di me non harai
L'Imperator' irato dice.

O mehsicinella a te quanta nequitia
Hoggi pessima Vliua commesso hai
Credi che io puniro la tua tristitia
Ch' ioti faro sentir' gllultimi guai
Efarotti patir' acerba morte
Poi che sei causa di mia trista sorte

E volgesi a dua de serui & dice
vien qua rinaldo presto & tu Cruffagna
E menate costei subito via
Et condotta nel regno di Brettagna
Quiui gli date acerba morte e ria

Rinaldo
Quelche comanda tua corona magna
Da noi con gran' prestezza fatto sia
L'Imperator

Orsu non piu parole andate tosto
Et fate tutto qualche ve imposto
Hora si partono &

L'Imperador dolendosi dice
Hai figliuola crudele, & dispietata
Rubella di pietra priua d'amore.
Ben si puo dir che sia perfida & ingrata
Nemica di te stessa & dogni honore
Ma va pur la che ne sarai pagata
Per hauer tu commesso vn' tanto errore
Che per mostrarti mia nemica expressa
Sei stata hoggi crudel' contra te stessa

Non credo che cercando l'uniuerso
Si trouassi vn' di me piu suenturato
Fortuna tu mi dai pur' atrauerso
Hor faro di mia figlia consolato

Quando

Quanto p
L'ha m'ha
Tapino a
Sia malat
Hora la
camice
di morte
essendo
meglio
profum
per la se
dua vo
O fallaci
Che nell'hu
Poi che l'hu
Tolto ci ro
Non solle
Sotto que
Hai mondo
Ch'in un pu
E d

Horag
avn
Chi, e la

Siam nosci

Siate per m

Noi sian st
E bisogno

Passare de

Ch'hai tu d

Domanda p

Conuienti ch

E sopra tuc

Horu p

Horu L'ha

Chemag

La furia

Quanto piu penso a questo atto peruerso
 L'ha m'ha pur lasso haima poco stimato
 Tapino a me che questo non pensai
 Sia maladetto il di ch'io la creai
 Hora fate uscire quattro uestiti con
 camisce bianche scalzi & con maschere
 di morte con capelliere in capo &
 essendo d'vna medesima sorte fara
 meglio habbin costoro in mano dua
 profumi di que lōghi accesi & passando
 per la scena cantino con pietoso modo
 dua volte li presenti versi.
 O fallaci desiri, o vani pensieri
 Che nell'humane menti ogn'hor si fanno
 Poi che l'honeste voglie e bei pensieri
 Tosto ci rompe qualche nouo affanno
 Non sol'le genti ma famosi Imperi
 Sotto questo rotar locati stanno
 Hai mondo ingrato cruda & trista sorte
 Ch'in un punto ci mostri vita & morte
 E detto questo si partino.
 Hora giugnendo Vliua e gli altri
 a vn hoste & picchiando l'hoste dice
 Chi, e la
 Cruffagna
 Siam noi, che vorremo alloggiare
 L'hoste
 Siate per mille volte, e ben venuti
 Cruffagna
 Noi siam stacchi per il gran camminare
 E bisogna fratel che tu ci aiuti
 L'hoste
 Passate dentro
 Cruffagna
 Ch'hai tu da mangiare
 L'hoste
 Domanda pure.
 Cruffagna
 Conuien'ch'io non rifiuti.
 L'hoste
 E sopra tutto buon'pane & buon'vino
 Cruffagna
 Hor su portaci intanto vn mezzettino
 Hora L'hoste truoua da māgiare, & mētre
 Che māgiano L'imperatore in sedia dice,
 La furia & la superbia m'ha assalito
 E hammi fatto far contro a ragione
 Contro la figlia mia che ha si patito
 E poi la fo morire senza ragione
 Hor resto sol'afflitto & sbigottito
 Per la mia cieca et folle openione
 Vn Barone risponde
 Vuol si sempre por pie signor mio caro
 A quelle cose che non e riparo.
 Cruffagna
 Hoste ch'hai tu hauer su facciam conto
 Che l'hora, e tarda & voglianci partire
 L'hoste.
 Io ho hauer quattro carlini apunto,
 Cruffagna
 Che di tu hora mi fai sbigottire
 Tu credi hauer qualche matto qua giunto
 Tu mi faresti presto schristianire.
 L'hoste.
 Non bisogna guardare a chi sta bene
 Cruffagna
 Si ma ee ne fai patire le pene
 L'hoste.
 Chi di voi paga orsu le mani a fianchi
 Presto su date qua ho altro a fare
 Vedi se paion dal cammino stanchi
 Che non posson le borse ritrouare
 Cruffagna
 Eccoti tre carlini.
 L'hoste.
 Troppo mi manchi
 Cruffagna
 E se tu non gli vuoi lasciali stare
 L'hoste.
 Non bisogna leuar si da sedere
 L'hostessa
 Hor su lasciali andare fa lor piacere
 Hora si partono & l'hoste dice
 Credo di hauerti mille volte detto
 Che tu stia cheta pazza sciagurata
 L'hostessa
 Io vo dire & uo dire atuo dispetto
 Se bene hauesi la lingua tagliata
 L'hoste.
 Guarda chio non ti pigli pel ciuffetto
 E ti facci parlar piu moderata
 L'hostessa

Ombre prouati vn pocho
L'hoste
Deccho prouato
L'hostessa.
Hor fu lasciami star brutto sciagurato
Hora giunta Vliua nel boscho
Rinaldo dice.
Dimmi se giusta, e la domanda mia
Madonna la cagion di tal supplitio
Vliua
Sallo colui ch'incarno di Maria
Il qual puo dar di me certo giuditio
Rinaldo.
Credomi certo ch'innocente sia
E pero non facciam tal sacrificio
Io ho disposto di lasciarla andar
E le sua membra alle fier mangiare
Per'chio conoseo & veggio chiaramente
Che tu sei per inuidia condannata
Pero disposti siam tutti al presente
Che tu sia di tal pena liberata
Ma qui bisogna che sia prudente
Che in questo regno mai piu sia trouata
Perche hauendoti noi da morte sciolta
Perte non fusi a noi la vita tolta
Vliua
Di cio non dubitar Rinaldo mio
Ristoriti per me Christo verace
Rinaldo
Resti in tua compagnia l'angel de Dio
Vuoi tu nulla da noi rimanti in pace
Vliua
Siaui raccomandato il padre mio
E pregate per me leterna pace
Cruffagna
Di lasciarti cosi ci crepa il cuore
Pur bisogna vbbidir l'imperatore
Vliua
Sempre debbesi far lubbidentia
De sua maggiori Cruffagna mio caro
Io mi sopportero con patientia
Questo misero exilio tanto amaro
E non si debbe mai far, resistentia
A quelle cose oue non, e riparo
Habbiatse sempre in Dio l'aspeme vostra
Cruffagna

Rimani in pace a Dio signora nostra
Hora si partono & Vliua
orando dice.
O Redentor, o gaudio, o sommo bene
Eterno dolce Dio signor inmenso
Vorreti ringratiar qual sapartiene
Ma io mi sento mancare ogni senso
Tu m'hai campato dalle mortal pene
Che ti son obligata quando io penso
Signor del tutto odiuina potentia
Prego mi dia fortrezza & patientia
Hora il Re di Brettagna volendo ir
a caccia dice
Hoggi che glie, bel tempo e di son grandi
De facciam vna caccia per piacere
El siniscalco risponde
Noi siam parati a quelle che ci comandi
Et siam qua tutti pronti al tuo volere
E senza piu indugiar quel che comandi
Fatto fara senza mutar volere
il Re
Su siniscalco mio presto ti spaccia
Che miei pensier son hoggi andar a caccia
El siniscalco dice a cacciatori
Su cacciator metteteui in assetto
Trouate cani falconi & sparuiieri
El Re uuol ir a caccia & si m'ha detto
Ch'ognun di voi sia in punto con l'arcieri
Vn seruo risponde
Di compiacer al Re molto diletto
A ciaschedun & vengon volentieri
Mettonsi in punto tutti e cortigiani
E io in tanto uo chiamar, i cani
Vien qua rofsina sonaglio e fagiano
Te qui pazzuolo quattro occhi & fagiano
Rubin te qui te qui tette giordano
Ve qui bell'occhio o archagno & grifone
Hor fu compagni ognū pigli il suo inmano
Menate anchor grifagno & Borgognone
E volgesi al siniscalco & dice
Vuoi tu altro danoi hor fu ragiona
Siniscalco
Che voi v'appresentiate alla corona
Hora ua innanzi alla corona, e dice
O Magnanimo Re eccho ch'ho fatto
Quanto comanda tua Magnificencia

El Re
Tu fusti sempre nell'ubbidir atto
Con gran virtute & con molta prudencia
Siniscalco
Credo ch'harem col tempo assai bon patto
E hara gran piacer tua eccellentia
Che trouerassi delle fiere assai
Perche di rado queste caccie fai.

E voltaſi alla Regina & dice il Re
Per fuggir otio' vo quando ti piace
Dilettā sposa da te far partenza
Con certi cortigiani & gir a caccia
Huomini astuti in ciaschuna scienza
la Regina

La caccia all'eta tua par ſi confaccia
Diletto sposo habbi da me licentia
il Re

Dapoi che nulla a me, e interdetto
Horſu andianne mettianci in aſſetto
Hora ſi partono & mētre che uāno e cac
ciatori cātano ſu alla caccia & come ſon
giūti nel boſcho vliua lamētandoſi dice
e cacciatori la ſentono & ſtanno a
vdir accennandoſi l'un'altro,

O Buon Ieſu dell'anima mia ſpoſo
Che ſei dator de tutti, e beni huiani
Da poi che piace a te ſignor, pietoſo
Chio moia in queſti boſchi ſolti & ſtrani
Riceui l'alma mia nel tuo ri-poſo
Signor mio piu preſto hoggi che domani
Mill'anni parmi di paſſar tal doglia
Pur dogni coſa ſegua la tua voglia

E hauendola ſentita dice vn'di loro
State vn po ſaldi io ſento vn mormorio
D'una voce languir che par humana
Chi eſſer puole in queſto boſco'rio,
Che faccia viſta ſi dolente, e ſtrana
Approſſimianci nel nome di dio
Perche queſta mi par coſa inhumana
Sara qualche meſchino ſuenturato
Che ſara dalle fiere diuorato

Vanno cercando per il boſcho e come
l'hanno trouata vn di loro dice
Donna che fai tu qui coſi ſerita
Chi qui ti tien il tuo ſtato ciacchora
Vliua

239
Qui ſon condotta per ſinir mia vita
Dapoi che piace al mio Ieſu ch'io mora
Vn cacciator.

Non dubitar tu par mezza ſmarrita
Viene con eſſo noi ſenza dimora
Inſino al noſtro Re che, e giuſto et pio
Vliua

Io ſon contenta poi che piace a Dio
E condotta innanzi al Re
vn'di lor dice

Noi habbian trouato qui poco di coſto
Queſta coſi ſerita damigella
El Re

Chi tha ſi mal trattata dillo toſto
Ben fu perſona di pietra rubella
Vliua

In queſta oſcura ſelua hoggi m'ha poſto
La mia fortuna diſpietata & ſella
E ſono ſtata ſola qui laſſata

Accio ſia dalle fiere diuorata
El Re

Non hara gia poſſanza fiera alcuna
Di deuorar vn'corpo tanto degno
Non credo fuſi mai ſotto la luna
Vn volto tanto angelico & benigno
Quanto mincreſce della tua fortuna
Non dubitar tu ſtarai nel mio regno
Vn baron riſponde

O ſacro Re ſai tu quel che mi pare
Mandarla a corte & farla medicare
El Re ſi volge a vno ſuo ſeruo & dice,
Muouiti Aſtoſo mio buon ſeruitore
E menerai coſtei alla Regina

Digli che la procuri con amore
Con la ſua ſapientia & ſua dottrina
Et ſopra tutto che li facci honore
Quanto conuieniſi a vna pellegrina
Che le, tanto gentil' & coſtumata
Per certo ell'e, de qualche gran Re nata
Parteſi il ſeruo con Vliua & mentre
vanno vn cacciator dice

Ognun co cani alle poſte ſaſſetti
Gridando paſſa tu queſto pogetto
Et giu in quel baſſo nel'uallon ri metti
Tu Francioſin andrai al dirimpetto
Di quelle quercie ſopra que boſchetti

Tu entra in questo boscho Sansonetto
 E iohandro co brachetti leuando
 E costor con le mazze andran, buffando
 Hora quello che va co bracchi leualla
 lepre, quando lha leuata, e cacciatori
 lun cò laltro amettèdo & così quādo
 hāno preso la preda suonono il corno
 & mātne si ragunano
 Vliua con lo scudiere dice giugnendo
 alla Regina.
 Gentil madonna el tuo diletto sposo
 Ti manda apresentar questa tapina
 Laqual per vn diferto tenebroso
 S'andaua lamentando la meschina.
 La Regina risponde.
 Non dubitare ch'io ti dāo riposo
 Molto m'incresce della tua ruina
 Lo scudiere risponde.
 Che tu li facci honore il Re comanda
 E sopra tutto tela raccomanda
 E volta a Vliua la Regina e dice,
 vorrei sapere da te fanciulla mia
 La cagion del tuo mal' subitamente
 Parmi che di buon sangue nata sia
 Chi dunque tanto stratio ti consente
 Vliua.
 La mia fortuna dispictata e ria
 M'ha fatto & mi fa stare così dolente
 la Regina.
 Io tho posto figliuola tanto amore
 Che di così vederti ho gran dolore
 Hora tornano da caccia & per la via
 e cacciatori cantano qualche canzona
 & come son' giunti il Re posto in
 sedia, la Regina si volge a lui & dice
 Diletto sposo mio ti vo pregare
 Che Vliua ti sia raccomandata
 Del Paradiso vscita ella mi pare
 Tante gentil'honesta & costumata
 El Re
 Io ti diro quelchio ho pensato fare
 D'hauer costei alla Balia mandata
 E darli in guardia el nostro caro figlio
 Che lammaestri nel suo buon consiglio
 la Regina.
 Se tu contenta Vliua di far questo
 Vliua
 Gentil Madonna io sono al tuo piacere
 El Re al siniscalco dice
 Orsu qua siniscalco va via presto
 E falli compagnia come e douere
 E tu Vliua sta col pensier desto
 E attendi il mio figliuolo a prouedre
 Vliua
 Non dubitar santissima corona
 Che mai mi partiro da sua persona
 Hor vanno via & vn Barone
 del Re che si era innamorato d'Vliua
 va lor dreto & quando son giunti
 alla Balia el siniscalco dice
 Balia noi siam venuti per vedere
 Il bambin qual'e figlio alla corona
 Balia
 Sia il ben venuto questo, e ben douere
 Ecco chio vo per esso infede buona
 E di far cosa che ti sia impiacere
 Sempre ha desiato mia persona
 la Balia va per esso, quando lha recato
 Vliua dice
 De dammelo un'po in collo se tu uuoi
 la Balia glielo da & dice.
 Io faro sempre alli comandi tuoi
 Partitisi il siniscalco & la Balia seneua
 in casa. Vliua col fanciullo in
 collo si discosta alquanto dalla
 casa & quel Barone che si era
 innamorato di lei. Ilquale era ito
 lor dreto secretamente s'el scuopre
 & dice.
 Gentil fanciulla ascolta vn'che t'adora
 Io sento intorno al cuore acceso vn'fuoco
 Che di & notte sempre mi diuora
 Sentomi consumare apoco apoco
 Vliua
 Be che uuoi tu da me vāne in la mal'ora
 Brutto ribaldo eti varra il dir poco
 Porgimi aiuto Iesu Benedetto
 El barone pigliādola pel braccio dice
 Io so che tu starai al tuo dispetto
 Vliua non hauendo mane ne potendo
 retener il fanciullo gli cadde &
 dette del capo in terra & morì

Vliua piangendo dice
Oime bambolin' mio come glic morto
O suenturata a me come faro
Dar non ti posso aiuto ne conforto
Vorreti pur rizzar ma non potro
Questo fara per l'ultimo diporto
Tapina a me che scusa pigliero
Che dira il Re che dira la Regina
O suenturata & pouera meschina
El barone che gli haueua
fatto cadere el fanciullo giunto
al Re dice.

Non ti vorrei signor' far asapere
Si ria nouella per la fede mia
Tornando hoggi da spasso per piacere
A caso riscontrai sur una via
Vliua che con molto dispiacere
Haueua il tuo figlio in collo che piangia
Qual'gli cadde di collo & morto iace
E fu per tuo difetto hor habbi pace
El Re piangendo dice.

Oime lasso a me tristo dolente
Che mi di tu del mio dolce figliuolo
Hai fortuna crudele come consente
Ch'io habbi a sostener questo gran duolo
Io son per gran dolor' fuor della mente
Io rimasto pien' di doglio & solo
E Volgesi alla Regina & abbracciando
la dice.

Come faremo o dolce sposa mia
La Regina.

Consumerenci con tormenti e guai
Detto qsto si leuano di sedia et uanno
doue era il fanciullo morto & la
Regina gittandosi a dosso piangen-
do dice.

O dolce figliuol mio chi mi t'ha tolto
Conforto del mio cor doue se tu
El Re la piglia & confortandola
dice.

Rasciuga vn poco el lachrimoso volto
Or su ponianci pie non pianger piu
vn barone piglia il fanciullo
& portalo via & la Regina
piangendo dice.

Tapina a me che a torto mi sei tolto

O figliuol mio come mi lasi tu
In tanti affanni dolori & tormenti
Hor son' finiti tutti, e mia contenti
Hor ritornato in sedia el barone
che gli haueua fatto cadere
el fanciullo di braccio dice al Re
Signor questo sarebbe il mio parere
Di far vendetta del tuo caro figlio

El Re

Io vo da mia baroni prima sapere
Che mai se nulla senza lor consiglio
E volgesi a sua baroni & dice
Consigliatemi voi come e douere
Ch'io sento la mia vita ingran periglio
Poi che il fanciullo, e morto per Vliua
Se, e ragion che la sia di vita priua
Hora si leua vn barone & dice.

Per quanto ne conosca il mio intelletto
O magnanimo Re merita morte
vn'altro baron risponde
E io pur di costui rafferma il detto
Per dar exemplo a tutta la tua corte
El Re si volge al siniscalco & dice
Su siniscalco mettiti in assetto
Et menerai coltei fuor delle porte
Intendi ben fa che l'habbi lassata
In vn deserto come fu trouata

Hora il siniscalco la mena via &
lasciala in un bosco & partesi, & uoi
in questo mentre fate uscir tre
donne ben ornate vna di bianco
vna di verde & l'altra di rosso
vestita con tre palle doro in mano
e con esso loro vn'giouane vestito
di biaco ilqual' guardado molte uolte
e questa & quella, finalmente fermato
in pie dica la presente stanza guardan-
do quella di uerde vestita.

Tra quanto bagna l'onde & gira il sole
Da Borea al'Austro dal mar'indo al mauro
Trouar piu belle donne non si puole
Ne si puo imaginar piu bel tesauoro
Ognun'vi brama ognun'va dora, & cole
Ognun vi stima piu che gemma o auro
Ma per quanto mi detta la mia stella
Questa e piu vaga piu leggiadra & bella

B

Hora Vliua orando dice
O Diuina potentia, o sommo Id dio
Giusto signore de non mabbandonare
Cosi conte tu sei benigno et pio
Riceui l'alma mia nel suo passare
Sai chio sono innocente, o signor mio
Iesu porgimi aiuto fa te pare
Fallo giusto signor se te in piacere
Pur dogni cosa segua il tuo volere

Hora apparisce la vergine Maria con
dua Angeli & rēdegli le mane & dice,
Rallegrati figliuola e datti pace;
Sopporta per mio amore in patientia
Ch'io ti cauero fuor di contumace
Non tener di riceuer violentia
Il mio figliol, in te si posa & iace
Habbi fede & speranza con prudentia
Esci di questo bosco, & trouerai
Vn monasterio & quiui alloggerai

E detto questo sparisce
Vliua inginocchione ringratia Dio
& dice,

Ringratiato fie tu signor inmenso
La cui gratia & bonta pertutto abbonda
Riceui l'alma mia con ogni senso
Nella tua gloria altissima e gioconda
Io tho da ringratiar questo piu penso
Fa chio stia sempre del peccato monda
Come susanna campasti da morte
Fammi giusto signor costante e forte
Hora va via, & giunta al Monasterio
piccha la porta et una monaca dice,
Laudato Dio

Vliua
Sempre sia ringratiato
El mio figoor Iesu del vniuerso
El qual mha qui per gratia auoi madata
La suora apre la porta & dice!

De dimmi vn poco el tuo caso peruerso
Chi t'ha si sola in tal luogo lasciata
Vliua

Madonna il cercar questo e tempo perso
piace a Iesu ch'io viua in questo stato
La suora

Hor entra dentro & lui sia ringratiato
Hor cantano vn salmo, el prete

del monasterio Veduto Vliua tentato
dal Demonio dice da se.

Io ho veduto vna suora fra quelle
La qual m'ha tutto quanto inuiluppato
Parmi vedere il sole fra l'altre Stelle
Ch'altro guardar che lei non ho pensato
Inuerita che queste cose belle
Piacen pure a vederle in ogni lato
Io son per lei intanta turbatione
Ch'io temo non andare in perditione
Non so che modo, o che via mi pigliare
Volendo conseruarmi in deuotione
Del monaster farolla via cacciare
Per leuarmi dal quor tal tentatione
Io ho pensato il calice gettare
Doue la suole star in oratione
Et poi diro che la lhabbi rubato
Sara cacciata & sia liberato

Hora piglia il Calice & gettalo
Nella Cella d'vliua & partesi
& le monache mentre che ua
a gittar il calice cantano el Tedeum
Di poi el prete torna & chiede
e paramenti & dice.

Suor Lorenza recate e paramenti
Chio son venuto per la messa dire
La suora porge e paramenti & dice,
Messer deccoli qui tutti presenti
El prete li piglia & dice.

El calice ci manca a non mentire
Andate presto e non con passi lenti
Insino alla Baaessa questo a dire
Guardate che fara stato rubato
O se fusse nascosto in qualche lato

La suora ua alla Badesa & dice
Madre Badesa il calice e perduto
Ser Mariotto fa mille pazzie

La badesa risponde
Sappi se gnuna suora l'ha veduto
Questa fara delle disgratie mie
Cercate el monaster tutto aminuto

Vna suora ch'ha treuato el calice dice
Oime madre Badesa ecco quie
Nella cella d'vliua io lho trouato
Mai che la fusse ladra harei stimato
La Badesa dice a vliua

Oime poueretta suenturata
Doue, e lamor doue, e la caritade
Certo da te mi farei confessata
Mostrando tanto zelo di santitade
vna alla Badessa dice

Cacciatela via le qualche sciagurata
Ladre non son le persone beate

El prete alla badessa
Ame badessa metterla mi pare
In vna cassa & gettarla nel mare
Se trista sia ne patira le pene
E se le buona lddio la iutera

La badessa
Ser mariotto, voi parlate bene
Presto il vostro consiglio si fara
Et volgesi al fattore & dice
Vien qua fattore questo a te appartiene
In quel che il nostro ser qui ti dira

El prete dice al fattore
Togli vna cassa & farala impeciare
E getterai costei subito nel mare

Hora il fattore delle monache
mette in una cassa & gettala nel
mare, & Dua merchatanti
del Re di Castiglia nauigando
uedendo la cassetta vn di lor dice

Vedi tu quella cassa, o mio compagno
L'altro risponde

Certo ve drento qualche gran tesoro
L'altro dice.

Questo fara ben forse altro guadagno
Presto tirianla a noi senza dimoro

E tironla fuor dell'acqua, vno mer
cante vi da su vn colpo per spezzarla
& Vliua dice.

Pian' pian per Dio fa pian' caro compagno
Vn mercante la caua della cassa
& dice.

Dimmi in presentia di tutti costoro
Per qual cagion sei tu stata gittata
Nel mar in questa cassa si serrata

Vliua risponde.
El mio destino & la mia gran fortuna
Qui per quest'onde m'ha fatto girare
Vn mercatante marauigliandosi
della sua bellezza dice all'altro

Non credo al mondo mai fusse nessuna
Che fusse di costei piu singulare
Di gentilezza auanza ciascheduna
Be modi bell'effigie, e bel parlare
Poi che le si gentile amarauglia
Vuolsi donare al gran Re di Castiglia

Hora si partono e menola al re di castig.
& in questo mezzo fate che escha in scena
vna Ninfa adornata quato sia possibile
& uestita di bianco con arco in mano &
vada per la scena. Dopo lei esca vn gioua
netto pur di biaco vestito co arco e orna
to leggiadramente senza arme il quale
giouane andando per la scena sia dalla so
pradetta Ninfa seguito co' grand'instan
tia, senza parlare, ma co' segni e gesti mo
stri di raccomandarsi & pregarlo e egli a
suo potere la fugga e sprezzzi, hora riden
dosi di lei hor seco adirandosi tato ch'ella
finalmente fuor dogni speranza rimella re
sti di seguirlo e pche costei sicouerte in sa
sso e voi non hauendo il palco non potresti
questa finzione che beue stesli fare. fare
te in qsto modo che ella partendosi dal de
tto giouane disperata nella piu oscura pa
rte della selua uada e iui si stia abbraccian
do vn arboro. In qsto tempo el giouane so
pra scritto seguendo il sua uiaaggio arriui
alla fonte e in qlla riguardado cominci a
far nuoui gesti hora marauigliandosi hor
chiamandosi fino all'acqua hora stendendo le
braccia come se abbracciar uolse alcuna
cosa hora dirizzandosi i piede resti stupe
fatto hora pcotendosi il petto, e altri gesti
simili finalmente tutto lacrimoso si uolga
alla selua e dica e sotto scritti versi incato
pietoso & interrotto & la Ninfa da ogni
fermata di parole replichi nel medesimo
modo che egli ha fatto lultime parole da
lui dette & maxime certe come farebbe
haima haima & simili & perche meglio
intendiate vi daremo lexempio e diremo
sel detto giouane dicesi questo verso.

Sa quest'altier ch'io lamo & chio ladoro
E facesi la fermata doue dice chio lamo
La Ninfa medesimamente chio lamo

B 2

Se diceste tutto il uerso cioe.

Sa quest'altier ch'io lamo & ch'io ladoro
Ella direbbe solamente
con la medesima uoce
adoro & così di tutti gl'altieri
secondo il modo di chi canta

Questi sono i uersi.

Misero a me che bramo & che delio
La mia propria figura & proprio viso
Amo vna dolce vista & son quell'io
Ch'ame mi toglio & ne resto conquiso
Hai dispiciata forte hai caso rio
Ha sfortunato & pouero Narciso
Chi hebbe mai sì dolorosa sorte
Che per se stesso amar giugneste a morte
Haime doue, e colui che mi fa guerra
Haime haime chi mi consuma & sfacc
Misero me chi la mia vita atterra
Doue, e l'imago che tanto mi piace
Qui pur la veggo, e s'io minchino a terra
La dolce vista mi promette pace

Poi quando muouo lacque in vn mometo
Sparisce, e io meschino abbraccio il vento

Fammi morir amor fammi morir
Fammi tosto morir che morir' voglio
Trammi tu fuor di così gran martir
Poi che di liberta mi priuo & spoglio
O fiera voglia o sfrenato desir
Che crescendo acrescete il mio cordoglio
Partiteui da me mutate luoco
Se no mi liquefaccio apoco apoco,

E detto questo gettisi intera & segua
Ecco chio moro haime che piu nò posso
Questa grauosa salma sostenere
Ch'io misento agghiacciar' il sangue adosso
Et gia comincio l'inferno a vedere
Sento il vecchio infernal che gia s'è mosso
Per passar l'onde nubilose & nere
Restate arbori sassi fiumi & fonti
Restate in pace selue piani & monti.

Questi finiti dica tre volte ad alta uoce
Haime haime haime, adagio & la Ninfa
Ogni uolta gli rispoda così detto distedasi
e stia come morto & doppio alquanto
spatio. esca fuora quattro o piu Ninfe
vestite di biaco senza arco & cò chiome

sparse. lequale giunte doue il giouane
morto giace fattoli cerchio intorno. fi-
nalmente inuoltolo in un biancho pāno
cantando questi uersi lo portino dētro e
nel tempo che queste cose si fanno la
Ninfa che prima v'scì fuora, piu ascosa
mente che la puo sene ritorni.

E questi sono i uersi

Vanne felice al Cielo

Alma beata & bella
A trouar la tua stella & star con lei
Lasciando tanti homei
Di questo basso mondo
Doue huom'non, e & tu la sai
Godigli ardenti rai
Della diuina luce
Prendi per tua duce & fida scorta
Alma tu non sei morta
Ma sei piu che mai uiua

Benche del corpo priua sia restata
O Anima beata

Godi l'eterna mente
Doue starai presente notte, e giorno
Quant'alme harai dintorno

Ch'amirar' il tuo viso
Costassu in Paradiso ne verranno
Hor sei fuor dogni affanno
Hor sei beata & lieta

Hor stai sicura & queta Alma gentile
Hor giunti, i Mercatanti al Re
di Castiglia vn'di lor dice

Omnipotente e vera monarchia
O dignissimo Re incoronato
Dio ti mantenga in pace & signoria
E conferui in amor tutto il tuo stato
Questa fanciulla sì benigna, e pia
Nauigando per mar' habbiam' trouato
Della Maiesta tua voglian che sia
El Re

Io ui ringratio & lei accetto pria
E volgesti il Re a Vliua & dice.

Donde ne vien la tua gentil persona
Per certo tira presenza ti condanna
Che tu sei figlia di qualche corona
Se gia la vista o lamor non minganna

Vliua

Signor io figliuola alla fortuna
Che buoni & rei la notte & giorno affanna

El Re dice a vno suo seruo

Va menala a mia madre seruitore
Di che gli faccia vezzi & grand'honore
Lo scudier la mena alla madre
del Re & dice.

El sacro Re ti manda a presentare
Questa fanciulla del viso pulito
La qual e stata trouata nel mare
Ch' in vna cassa n' andaua per lito
La madre del Re dice a Vliua.
Dimmi fanciulla mia non dubitare
Come sei tu condotta a tal partito

Vliua

E piace al mio signor che così sia
La madre del Re

Horsu non dubitar fanciulla mia
Hora el Re e innamorato d' Vliua
si pone in sedia & dice.

Oime oime mi sento il quer' aprire
Io mi sento legar in aspro nodo
Io voglio infino alla mia madre gire
E mi bisogna andar in ogni modo
Io ho con lei mille secreti a dire
vno barone conoscendo che lui era
innamorato sorridendo dice.

La tua cagion ti nuoce sel' uer odo

El Re

O lei, o altro io sento tirar' l'arco
Che mi faccia & hammi giunto al vereo
Hora el Re va alla madre & dice

Tu sei ben trouata madre mia
La madre

E tu sia il ben' uenuto figliuol caro
Vorrei saper quelchel tuo cor' desia

El Re

Io tel diro e tuci pon riparo
Io ho nel cor' tanta maninconia
La qual' mi fa gustar sapore amaro
Se non mi dai Vliua per sposa
La vita mia sara sempre dogliosa

La madre con collora dice,
Caccia da te cotesto stran pensiero
Vuoi tu torre vna che tu non conosca
Tu non sai chi la sia & questo, e il vero

Ben' hai la mente si turbata & fosca
Si che caccia da te quel' che t' attosca

El Re

Voglia, o non voglia il mio consiglio lodo
E vomi contentar' ad ogni modo

La madre irata dice.

Io ti prometto se tu la torrai
Chi menandro astar' in monasterio
Non aspettar di riuedermi mai,

El Re

Fa che ti piace io ho sermo il pensiero
La madre

E questo el merto che mi renderai
Io t' ho alleuato con tal desiderio
Sperando hauer di te molto contento.
E tu mi dai al fin pene, e tormento

El Re ua in sedia & volgesi ad

Alardo e dice

Muouiti presto Alardo ardito & caldo
E intendi ben del mio detto il tenore
Va per vliua tu con sinibaldo
E menatela qui con grand' honore

Alardo.

Quel che comandi con effetto caldo
Presto fatto sara caro signore
E giunto a Vliua dice.

Vliua uienne infino alla corona
Vliua

Aiutimi Iesu maesta buona

E menala al Re & egli li ua incontro
con gran lenitia & dice

Ben sia uenuto il cor del corpo mio
Come stai tu dolcezza del mio core
Vliua

Sto ben per compiacere al tuo desio
Dimmi che vuoi da me caro signore
El Re

Io tel diro col volto humile & pio
Hor sappi ch' io tho posto grand' amore
E delibero torti per sposa

Quando ti piaccia figlia gratiosa
Vliua inginocchiandosi dice.

Signor sia fatta la tua volonta

Quel ch' a te piace ame conuien che piaccia
Ben ch' io sia indegna di tal dignitate
Col tuo uoler cōuien che io mi confaccia

El Re
Altro non regna inte che hu manitate
Volta verme la tua candida faccia
Poi che ne sei contenta amor mio bello
In presenza dognun prendi lanello
Dato lanello la piglla per mano mena
la a feder & posta insedia el Re
allegro dice.

Su presto sonatori all'istrumenti
E empiete le mie nozze di letitia
Hoggi e quel di che tutti, e miei contenti
Potro lieto pigliare a gran douitia
E presentando e sua baroni dice
E voi baron' mia cari & mia seruenti
Preudete questi doni senza pigrizia
E volgesi a Vliua & dice.

E tu Vliua prendi questa vesta
E la corona sopra la tua testa
Et volgesi al finiscalco & dice
Fa bandire finiscalco vna gran giostra
Fra tutti quanti e baron del mio regno
Che compatischin con superba mostra
Per honorar vn conuito si degno

El finiscalco
Quanto comanda leccellenza vostra
Signor fatto fara senza ritegno
E per vbbidir tosto el suo comando
Ecco chio vado a far mandar il bando
Hora el finiscalco si parte, & ua a scri-
uer il bando. in questo mezzo si suona
& fassi festa & la madre del Re esce
di camera et uiene doue sono le nozze
& veduto ch'el figliuolo l'ha sposata
irata dice al Re.

Figliuol iniquo traditor ingrato
A questo modo inalzerai il tuo Regno
Doue el suocero tuo o scelerato
Doue la dote & questo, e il tuo disegno
Partir da te io ho deliberato
Che sopportar non posso vn tanto sdegno

El Re
Badate ad altro non mi date noia
E mostrali Vliua & dice.
Questo e ogni mio bene ogni mia gioia
Partesi la madre del Re & intanto il fi-
niscalco chiama el banditore dicendo

Brizi vien qua to questo bando inmano
Fa che per ogni terra sia bandito
Del signor nostro valoroso & humano
Per honorar il suo Real conuito
Banditore

Faro quel che comandi amano amano
Sai ben che sempre mai t'ho vbbidito
Siniscalco,

Vorrei del tuo parlar tosto l'effetto
Banditore.

Ecco ohio vado a mettermi in affetto
Hora giunta la madre del Re al
Monasterio picchia & vna suora apre
& ella dice.

Dio ui dia pace

La suora.
Benuenuta siate

La madre del Re risponde
Io mene uengo a star con esso voi
O suore mie se uene contentate
La suora.

E non bisogna domandarne noi
Che noi sian tutte quante apparecchiate
Per vbbidire a comandi di voi
Molto ci piace la vostra venuta
Sarete per maggior da noi tenuta
Hora entra nel monasterio. & il bandi-
tore manda il bando della giostra al-
men in dua luoghi dicendo.

Per comission del gran Re di Castiglia
Si cita ogni Barone & caualiero
Del grande stato suo di sua famiglia
Ch'ognun armato di cio che mettiero
Se ben ci fusse cinquecento miglia
Sien fra tre giorni dinanzi all'imperio
Con grand'honor & con superbia mostra
In punto tutti quanti per far giostra

Il Re in sedia dice a vliua
Vuomi tu bene

Vliua
Me che tu non di

El Re
Io non ti credo

Vliua
Signor glie pur vero
El Re

Pensier tu d'hauer detto di si

Vltua

Deh signor lassa andar questo pensiero
Io son contenta piu che mai ogni di
Et prima in Dio & poi in tua gratia spero
E solamente mie pensier raccoglie
Di uolur contentar tutte tue voglie

E mentre che si da ordine alla giostra
o intertenere la scena fate uscire un huomo
co uesta infino a piedi di tela rozza co ma
schera comoda & barba, o biacha o mischi
ata & in capo un'cappel biacho coperto di el
lera, o mortella senza fiori & la uesta da me
zo in su sia co moiti di cotone cioe babagia
in qua & in la & da mezzo in giu pulito ha
bia questo medesimo un'cinto pur d'helle
ra & un bastone in mano senza altro & scal
zo. Doppo costui sia vna fanciulletta pic
cola tutta di bianco vestita con capalli spar
si per le spalle vn'fior biancho di seta in ma
no cosi ghirlanda in capo con di fiori bian
chi, & gialli habbia costei per compagna
vn'ltra donna vestita di giallo, o di azzurro,
con fiori gialli in mano acconcia al solito
con ghirlanda di fiori. E doppo questo es
chino tre done che le due tegino in mezzo
la copagna, laquale sia vestita d'una veste
bianca tutta a fiorata con chiome sparse &
coperte se non in tutto al men in parte di fi
ori piccoli & uarij co ghirlanda di fiori, &
herbe co testa cinta pur herbe et fiori & in
mano fiori, i quali uada spargendo ella cole
copagne per la scena, la compagna da ma
no destra vestita di rosso adorna doro & di
perle quato sia possibile talmente che la ras
sembri bellissima con acconciature degne
di se e quella da mano sinistra sia vestita di
quel colore piu ui piace senza altro orna
mento che duna ghirlanda di perle, & dop
po seguiti vn'huomo vestito di verde ador
no & coperto di fiori & d'herbe & in capo
un cappello grande della medesima liurea
scalzo ma coperti e piedi dellera il viso da
giouane & di belle fattioni. seguiti doppo
lui vn'altro huomo & indosso una camicia
bianca coperta dellera con qualche rosa &

le gambe vestito della medesima senza nul
la in capo saluo che fronde inghirlandate
vadino costoro per questo ordine descritto
lun dopo laltro per tutta le scena con lenti
passi spargendo cosi gli huomini come le
donne fiori & fronde per terra, vestite me
desimamente un Cupido al modo ordina
rio il qual si vada mescolando variamente
tra le sopradette persone leggiermente, &
nel medesimo tempo che i soprascritti esca
no fuora sia nascosto per la scena sei, o otto
persone con fisti diuersi da pigliar vccelli
fistino quando luno & quando laltro & al
le volte tutti insieme tanto che linterme
dio le tre donne nellandar cantino con vo
ci suauis & adagio i sotto scritti uersi i quali
finiti rientrano doue gli uscirono.

Riuestasi la terra
Di fresche herbe & fiori
Ardino, e freddi cuori in fuoco
Ogni prato ogni rocho
Fiorisca in questo giorno
Onde ne resti adorno il mondo poi
Destisi amor fra noi
E sgorabri ogni grauezza
Et empia di dolcezza, e nostri petti
I piccoli augelletti
Cantin per li altri rami
Ciascun adori & ami la sua stella
Ogni accorta donzella
Al suo fedel amante
Volga le luci sante honeste & chiare
Sien le neui pur rare
E non si vegghin hoggi
Nugoli intorno a poggi & splenda il sole
Fiorischin le uiole
Naschin le verde herbe
Venghin le fanciollotte a ghirlandarsi
In ogni luogo sparsi
Sian fior bianchi, e vermigli
Et rose bianche & gigli vane & belle
Le pure verginelle
Vadin pe prati errando
Dolcemente cantando i lor pensieri

Rinnouino, i piaceri
Creschin l'honeste voglie
vnqua fian' senza foglie, i verdi allori
Sien' felici gli amori
Senza trauagli & noia
Ognun di dolce gioia habbia il cor pieno
Dispergasi il veleno
Che gli altrui petti infiamma
Et non si senta dramma di martire

Finito l'intermedio fate apoco apoco
conparire, i giostranti armati con bel-
lissime arme & soprattutto bene in or-
dine. Il che fatto el siniscalcho vada al
Re dicendo.

Signore glie comparito per giostrare
Infiniti baroni & cauallieri
E a ciascun di loro mill'anni pare
Di ritrouarsi armati in su destrieri
Per poter poi le lor proue mostrare
Tanto sono animosi arditi, & fieri
Dispon quando tu vuoi far questa giostra
Onde si possa far la bella mostra

El Re

Ordina tosto siniscalco quanto
Fa di bisogno a cosi bella impresa
Ch'io vo che questo giorno tutto quanto
Si spenda in terminar lalta contesa
E io eleggero gli huomini intanto
Che denno giudicar la lite accesa
Et chi meriti l'honor chi meriti il fregio
Della gran giostra & a chi si doni il pregio

El siniscalco si parte p dar ordine alla
giostra & il Re elegge, i giudici
dicendo.

Sinibaldo Angelieri & Agricano
Huomo di voi ciaschun pregiato & degno
Pigliate voi della gran giostra in mano
L'alto giudicio & confagace ingegno
Date in pregio al guerrier piu sourano
La piu bella citta di tutto il Regno
Cosi comando & di cio mi contento

Sinibaldo.

Signor farassi il tuo comandamento
Litre giudici eletti saliscon nel luogo
per loro deputato e Cauallieri giostra
ti con trombe & allegrezza fanno la

mostra & fatta reuerentia al Re poi
tutti insieme sappresentano a giudici
il piu vecchio de quali dice.

Valorosi guerrier mostrate quanto
Valor & forza si ritruoui in voi
Ch'oltre all'honor colui che porta il vanto
Vna degna citta debbe hauer poi
E un leggiadro & honorato manto
Per far noto alle gente e fausti suoi
Habbiate del giostrar alta licentia
Con grand'honor & gran magnificentia.

Hora si ritiron da banda e Cauallieri
e vn di loro piglia el campo arditamē
te al qual vn'altro vien incontra & ca-
de per terra el simil' il secondo e il ter-
zo ma il quarto resta vincitore del ca-
po & venutoli vn'altro incontra res-
ston & lun & l'altro rimane in piedi e
ritornati in ricontrarli fanno il mede-
simo. Hora in questo di quelli altri
cominciono a mescolarsi & cosi per
alquanto dura la pugna cadendo
hor questo & hora quello & finalmē
te per commissione del Re suonasi le
trombe e i giostranti si ritiron a i giu-
dici i quali danno il giudicio secondo
che allor pare. Ma innanzi che sene
faccia altra festa in quello che la sentē
tia, e data di chi sia vincitore compari-
sce al Re vno corriere con vna lettera
& inginocchiatosi dice.

Valoroso Signor Io son mandato
Dal finir de confini dogni tua terra
El gran Re di Nauarra, e apparecchiato
Con tutta la sua gente a farti guerra
E dagli la lettera dicendo

Per questo breue tu sarai auisato
Di tutto il fatto se il mio dir non erra
Mandon per terra ville case, mura
Si che signor al tuo regno procura
El Re legge la lettera piano &
dolendoli dice.

Mai non fu dolce che non fusse amaro
Lettitia non fu mai senza dolore
Ma sia che vuol ch'io ci porro riparo
Io uoglio ir contro a questo traditore

E volgesi a Vliua dicendo .

Ma come farò io amor mio caro
Che viuer' senza te non mi dà il core
Io penso che pur' & non so che mi far'
Che a ogni modo e mi conuien' andare
E volgesi ad Alardo & dice .

Su presto Alardo metterai in assetto
Tutta la gente d'arme del mio regno
Alardo .

Con ogni ingegno mio con intelletto
Faro quel che comandi Signor degno
Lascia la cura a me di tal'effetto
Ch'io son'per operar tutto il mio ingegno
E ti prometto per la fede mia
Far' piu che la tua mente non desia
Parteli Alardo & va a ordinare li
armati & il Re si volge a suoi Baroni
& dice .

Tu Sinibaldo Baron' mio famoso
Rimarrai nel mio luogo fin'ch'io torno
E tieni il Regno in pace & in riposo
Tien la giustizia in pie senza foggioro
Fa ragion a ognun & sia pietoso
A circostanti che stanno d'intorno .
Sinibaldo .

Io ti prometto giusto mio poter'
Il Regno tuo in pace mantenere
El Re

Sopra ogni cosa ben'ti raccomando
Qui la Regina che grauida resta
Come l'ha parturito io ti comando
Che faccia far' pel Regno vna gran' festa
E d'ogni cosa mi vien' aduisando
Femina o mastio senza far' piu resta
E volgesi a Vliua & abbracciandola
dice .

E tu s'ida speranza del cor' mio
Rimani in pace & prega per me Dio
Hora Alardo conduce li armati con
suoni di Trombe & Tamburi & con
gran' romore & il Re a suoi Baroni
dice .

Orsu pregiata & franca Baronia!
Ognun' mi segua senza far' soggiorno
Hor' si vedra la vostra gagliardia
Ma quel' che nel' pensar' mi dà piu scorno

E di lasciar la dolce sposa mia
Ne credo senza lei viuer' v'n' giorno
O dolce donna mia conforto & pace
Ricordati di me rimanti in pace.

Hora si partono e Vliua fa oration'
a Dio dicendo .

Iesu mio dolce il qual m'hai liberato
Da tante angustie e da duol aspro & forte
Per tua virtu le man' m'hai rapiccato
io ti prego Signor che di ria forte
Da te il dolce mio sposo sia guardato
E da improuisa & violente morte
In ogni luogo per mar' & per Terra
Scampalo Signor' mio di tanta guerra

Hora il Re si parte , & giunto al fin' del
suo Regno si volge a suoi baroni edice

Baron' miei cari poi che noi sian giunti
Alla fin' del mio regno poseremo
E tutti e fanti apic piglino e monti
E noi pel piano alloggio piglieremo
Ch'io so che traditor saran defonti
Noi con vittoria a casa torneremo
Ch'io spero in Iesu Christo Salvatore
Che sua fedeli aiuta con amore

Fermato el Re con tutta la gente
Voi in questo mentre fate v'scir dua
donne & vadino vna a man destra
& vna a man' sinistra della scena &
con lento passo & la prima sia vestita
di bianco ma non veste catriue non lane
ne line con vna colomba pur bianca
in su la spalla & in mano vn' ramo di
Vliua & sopra la rete bianca vna
ghirlanda di fior' di mortella, e la secōda
tutta vestita di verde senza ornamento
nissuno & in mano vna bacchetta dello
stesso colore & essendo inuiare : quella
da man destra cominci .

Tutto il mondo ho cercato a parte a parte
Ne so luogo trouar che per me sia
Pero son' dispregiata in ogni parte
E sol s'apprezza la nimica mia
Ognun' s'adopra con ingegno & arte
Per cacciarmi da se duunque io sia

E l'altra risponde ,
Tempo forse verra che Giove in terra

C

Ti fara lieta e torra via la guerra.

E la prima seguiti

Molti e molti anni gia son gita errando
Dun' in altro paese con speranza
Di por lira & la guerra, e l'odio in bando
Tal che piu poco aricercar mauanza
Tutto il mondo e sozopra hor vo cercando
Per selue e boschi la mia antica stanza

E l'altra dica

Forse vn giorno verra se a Giove piace
Che tutto quanto il mondo stara in pace
& ella seguiti.

E se non che la speme mi mantiene
Tosto mene farei nel ciel salita
Doue si troua sol diletto, e bene
Doue si gusta dolcezza infinita
Ma questa solamente mi sostiene
E mi fa desiderar' al mondo vita
E tanto chel buon tempo riconoschi

Finito il cantar di costei esca fuor quat-
tro vestiti da mattaccini con sonaglier
a piedi & spade ignude in mano con
gran strepito & farebbe buono che fa-
cessino dua o tre atti di morefca & non
li sapendo fare scorrino perla scena &
rientriseno cosi le donne come loro.

Hora vliua si volge alle sua damigelle, e
dice come la si sente da partorire.

Oltre qua damigelle oime presto
Chio mi sento mancar perla gran pena
Vna damigella

Cara madonna che vorra dir questo
Vliua

Aiutami maria Virgo serena.

vna damigella all'altra dice

Or fu mettialla alletto faccian presto
Tu pari vna aggracchiata Maddalena
vliua

Aiutami Iesu alto, e diuino

vna cameriera mostra el bambino &
dice.

Guardate se l'ha fatto vn' bel bambino
vno scudieri porta la nuoua al vice Re
& dice.

vn' fanciul mastio vliua ha partorito
Che mai si vidde el piu bel di persona

El vice Re

Su scriui Cancellier presto & ardito
Del nascer del fanciullo alla Corona
Ordina siniscalco vn' bel conuito
E tu corriere el tuo caualllo sprona
E in sin al nostro Re te nanderai
E la buona nouella gli darai

El corrier' si parte con la lettera & giun-
to al Monasterio fa motto alla madre
del re & ella dice.

Ben sia venuto Cauallaro adorno
Doue vai tu si infretta & cosi solo
Il cauallaro.

A me bisogna andar senza soggiorno
Al Re nostro Signor e tuo figliuolo
A darli nuoua come in questo giorno
Glie nato vn figlio al mondo vnico, e solo
La madre.

Per stasera vo che resti meco

Ch'io vo parlar alcune cose teco

Il Cauallaro sta la sera quiui, & quando
dorme. la madre del Re gli toglie la
lettera & leggela & di poi la straccia,
& scriuene vna a suo modo & mettela
nella tasca del Cauallaro & poi lo desta
& mentre che queste cose si fanno esca
in scena per intertenerla vna donna ve-
stita d'azzurro, & la vesta tutta co-
perta di stelle d'oro. Harebbe a essere
costei sur' una carretta di quattro ruo-
te. ma perche vi sarebbe difficile fatele
andar perla scena ordinariamente.
Habbia in' mano vn' bastone tutto di-
pinto & corto & sopraui vna luna, &
doppo lei esca lodio del sonno vestito
nel modo dell' altro & seguiti costei, &
ella sendo in scena cantando o dica,

Io son colei che do ripolo al mondo

Quella che fo gioir gli amanti interra

Io son colei che fo lamor giocondo

Et quieto de sospir la lunga guerra

In me posa ciascun il graue pondo

De nocosi pensier ch'ognun atterra

E qui chaltro riposo hauer non ponno

Quietan l'afflitte membra in dolce sonno

Ecco feliei amanti ch'io vapporto

Il dolce tempo amico a bei sospiri
Il tempo che conduce a sicur porto
Il trauagliato legno de martiri
Prenda adunque chi puo qualche conforto
Prima che Phebo in oriente spiri
Et quei ch'altro riposo hauer non ponno
Quierin lassitte membra indolce sonno
Mentre che costei canta fate vscire qua
tro o sei maschere vestite come a voi
pare ma brutte & scontrafatte vscendo
hor luna hor l'altra & finito il cantar
entrisfene ciascuno.

Hora la madre del Re desta il Cauallaro & dice.

Su Cauallaro glie tempo dandar via
Alla tornata tua farami motto
Ch'io ti vo dar la mancia in fede
Cauallaro

Io voglio andar & tornero di botto
Perch'io ho anche a far vna gran via
Et credo paslin miglia cent'uentotto
E ho deliberato & posto in core
S'io posso farle in manco di sei hore

El Cauallaro va via, & giunto al Re
s'inginocchia dicendo.

Sacra corona tu sia il ben trouato
Lettere ti porto del tuo Sinibaldo
El Re

Hami tu buone nuoue hoggi arrecato
El corrieri

Signor mio si sel mio intelletto, e saldo
El Re si volge al cancellier & dice
Su presto Cancellier leggi il mandato
Ch'io sento di dolcezza al cor gran caldo
Leggi su Cancellier & parla forte
Chio vo ch'ognun intenda tanta forte
El cancellier legge la lettera & dice

Per dar aduiso a te degna corona
Come qua Vliua ha partorito vn figlio
Il qual non par ne bestia ne persona
Talche tutta la corte, e in scompiglio
Vliua non debb'esser cosa buona
Et enne ciaschedun in gran bisbiglio
Talche per tutto il tuo regno si dice
Che la debb'esser qualche meretrice
Onde per questo tutti sian dolenti,

Nessun non ce si possa rallegrare
Tutti sian dolorosi & mal contenti
Pensando doppo te chi de regnar
Questi mi paion duri accidenti
Respondi adunque qualche habbiam a fare
A noi per non venir in cotal sorte
Ci par ch'yliua meriti la morte
El Re turbato dice.

Rispondi Cancellieri & questo basta
Di che non si dien piu tanto dolore
Se la mia sposa e sana e questo basta
Ch'altra pace che lei non ha il mio core
Io so ch'io l'hebbi pur vergine e calta
Non, e questo dissetto per suo errore
Ma e piaciuto a te Signor Dio
Per qualche atroce & gran peccato mio
Scriui chio faro all'or presto ritorno
Con gran trionfo & con molta vittoria
Che mi par piu di mille ciasgun giorno
Et che lasin' andar ogn'altra storia
Chio raccomando lor quel viso adorno
D'yliua mia la qual ho in memoria
Et che non si dien piu cotanta doglia

Che quato piace a dio couien lhuom voglia
El cancelliere scritta la lettera la da al
corriere & lui ua via giunto al mona-
sterio dice alla madre del Re

Dio ti salui ma donna io son tornato
La madre del Re

Ben sia venuto che e del mio figliuolo
Cauallaro

Gliefano maglie tutto turbato
Quelche s'habbi io nol so ma gliagra duolo
E non se mai di nulla rallegrato
Insieme con tutto lo suo stuolo
La madre del Re

Faccegli to la mancia & poi bera
E poscia al tuo viaggio seguirai.

Hora gli da bere vno allo ppiato & egli
fa dormenta et ella gli toglie la lettera
& stracciala & scriuene vn'altra a suo
modo & poi gliela mette nella sua ta-
sca e uoi in questo mezo fate vscire
vno huomo con barba lunga e capelli
biachi vestito di nero fino a piedi senza
scarpe ilquale si stia nel mezo della,

C 2

scena appoggiato con vna mano alla
gota & vno cantando ma nō si vegga
dica in su suoni e sotto scritti versi & nel
vltimi dua eschino fuora senza strepito
quattro vestiti di nero fino apiedi cō gli
scapperucci in capo che gli cuopri il viso
& menino via lhuomo sopra scritto.

Pigro sonno che fai partiti via
Partiti falso Dio partiti dico
Partiti col' mal' anno che Dio ti dia
O delli huomini saggio aspro nemico
Torna all'Inferno ond'uscisti pria
Per torre alla vita piu d'un amico
Tu dormi o viua Morte & non ti suegli
Le man' thauessio auolte ne capelli

Scaccia padre del ciel' giu nell'Inferno
Questo maluagio Dio che ci fa guerra
Fa che vi sia legato in sempiterno
Onde rimanga libera la terra
E ritorni tra noi quel' buon gouerno
Che le mal'opre & tutti e viti atterra
Vanne maluagio Dio che guasti il mondo
E lhuomo senza te fara giocondo

Hora la madre del Re desta el corriere
& dice.

Destati Cauallaro piu non dormire
Va porta del mio figlio l'imbaiciata
Ch'io so ch'vliua aspetta con desire
Va presto accio che lei sia consolata

El Cauallaro sonnacchioso dice.
Io ho si grande el sonno che aprire
gli occhi non posso & la mente ho turbata
La madre del Re.

Parseti che fatto hai troppo soggiorno
Cauallaro,

Per non dormire andro sonando il corno
Hora va sonando & giunto al vice Re
gli da la lettera & egli la legge piano
& poi con gran dolor' dice.

Oime questa cosa che vuol' dire
Perse farebbe non esser nato
Come potro tal sentenza exequire
Poueretto fanciullo suenturato
Io sento ogni mio senso men' venire
Hor doue e tanto amor' tu sei impazzato
Su presto Cancellier degno d'honore

Leggi che ognun'intenda tal tenore
El cancelliere legge la letteta.

Per dar'adviso a tua degna eloquentia
O Sinibaldo ascolta il mio parlare
Di tutto quanto il popolo in presentia
Vliua col'fanciul' farai abruciare
Et se non exequisci mia sententia
Faro questo medesimo a te fare
Fa quel'ch'io dico & non cercar cagione
Perch'io gli faccia tal' condannagione
Letta che ha la lettera el vice Re
dice.

Famoso & honorato mio collegio
Datemi aiuto col vostro consiglio
Per vbbidir' al sommo nostro regio
Se si debbe exequire si crudo artiglio
Vn Barone.

Signor' faro proposta & di gran pregio
Se tu non il fai ti metti in gran' periglio
Adunque per saluarti e vbbidire
El mandato de Re si vol' seguire

Hora el vice Re si leua di sedia & va in
camera a Vliua & con dolore dice
Vliua Dio ti dia miglior contento

Che tu non vdirai hora al presente
Leggi & vedrai il gran' comandamento
Che ci fa il sacro Re si crudelmente
Io congregai il consiglio apertamente
Per hauer' il parer di tutta gente
E sua sentenza ciaschedun' ha data
Che per vbbidir' lui tu sia abruciata
vliua letta la lettera piangendo dice.

O sacro sposo mio doue, e la fede
Doue, e l'amor che mi portai tanto
Non ti moue egli almen' qualche mercede
Del tuo figliuol' ch'ha di bellezza il vanto
O figliuol' mio hor sarai fatto herede
Del Regno di tuo padre in si gran pianto,
Et volgesi al vice Re & dice.

Poi che fortuna mi da si gran duolo
Perdona al men' la vita al mio figliuolo
El vice Re risponde.

Non pianger piu vliua datti pae
Ne a te ne allui la morte vo dare
Perche tu vegga quanto mi dispiace
Io ti diro quel' che ho pensato fare

Accio che tutto il popol' sia capace
Io farò vista vna donna abbruciare
E tu di nuouo nel mar' sia gittata
Come tu fosti prima ritrouata.

Vliua

Io ti ringratio o vice Re mio tanto
Per me ti renda merito el signore

El vice Re.

De per l'amor di Dio de cessa il pianto
Pel' gran dolor, me si strugge el core

Vliua abbraccia el figliuolo piangen-
do dice.

O dolce mio figliuol' io t'amo tanto
Ha meritato questo el grand'amore

Ch'io porto hora a tuo padre & ho portato
E questo el premio che m'e riserbato

El vice Re chiama Alardo dacanto; &
diceli segretamente.

Afcolta vn'poco Alardo di valore
Ma dimmi in prima possomi fidare

Alardo.

Sopra la fede mia sacro signore
Fidati pur di me non dubitare

El vice Re.

Stanotte intendi bene il mio tenore

Farai costei in vna cassa entrare
E gettala nel' mar' segretamente

Senza saputa di nessuna gente

Hora Alardo la getta nel mare & men-
tre va per mare la cassa el vice Re ca-
ua fuori vna Donna con vn' bambi-
no in collo trauestita che pareua vliua
& mettele nel capannuccio & poi di-
ce al popolo.

Questa vliua o popul' mio vedete
Che de finir' sua vita intanta doglia,

Nel fuoco acceso come voi sapete
Per vbbidir' del Nostro Re la voglia

Credo che gran' dolor' tutti n'harete
Pero vi piaccia di mutar spoglia

Prego piccoli & grandi ciascheduno
Che sia contento di vestirsi a bruno

Hora come piacque a Dio essendo vliua
nel mare arriuò presso a Roma a dua
miglia doue el mar arabocca nel teure
& dua Donne che stauano lungo la riuà

de teure veddon' venire questa cassa
& vna di quella vecchie dice così.

Io veggo qui venir' per l'alto mare
Vna cassa inpeciata molto grande

Tirla a proda forella mi pare

Iddio ci mandi pur buone viuande

Ma inche modo la possian tirare

Aiutici colui che gratie spande

E tironla a proda & vna l'apre
& dice.

E cie vna fanciulla tramortita

Con vn' bambino molto bella et pulita

E cauonla fuor della cassa, & stropic-
cionla & vna di lor' dice.

Che vuol' dir questo gentil giouinetta

Chi t'ha messa nel' mar' in questa cassa

Vliua

Non mene domandar ch'vna faetta

Mi da nel quor' & pel mezzo lo passa

Fortuna aduersa iniqua & maladetta

Gira la ruota a chi alta & chi bassa

E bench'io senta pena & gran dolore

Pur ogni cosa a laude del signore.

Dite di gratia inche parte son'io

Vna di loro.

Dua miglia, e presso a roma tua persona

Vliua

Ringratiato sia tu superno Dio

La cui speranza nessun abbandona

Se ui e in piacere con uoi restar desio

Vna donna risponde delle due

A noi sia somma grazia figlia buona

Vliua

Non dubitate ch'io ho danari assai

E gioie piu che uoi vedessi mai

Vliua si sta con le donne & il suo mari

to torna di campo con molta vittoria

& el vice Re con tutti li baroni li van

no incontro vestiti a bruno, & giunti

al Re el vice Re lo saluta:

Ben' venga nostro Re alto di gloria

Tu sei vera fontana di giustitia

El Re marauigliandosi dice

Suol si quando vn' Re torna con vittoria

Andarli incontro con molta letitia

O qual caso peruerso o qual' historia

Vi fa venir a me con tal tristitia
Ditemi tosto che nouella, e questa
Che voi portate tutti bruna vesta
Il vice Re.

Tu ci hai fatto signor far una cosa
Per la qual tutti siam così dolenti
Sol per la morte di tua cara sposa
Noi portiam questi bruni vestimenti
Ellera tanto degna & gratiosa
Che noi siam tutti quanti mal contenti
Tu mi scriuesti ch'io gli dessi morte
Io son' all'ubbidir costante & forte

Il Re irato dice.

Doue, e vliua la speranza mia
Che sotto la tua guardia oime lassai
El vice Re marauigliandosi dice

Omnipotente e vera monarchia
Quel che tu m'hai già scritto tu lo sai
Io ho vbbidito alla tua signoria
Accui non ho disubbidito mai
Ecco qui le tue lettere sigillate
Et ecco qua il corrier che l'ha recate

El Re chiama el corriere con dolore
& dice.

Vien qua corrier & guarda dir' il vero
Soggiornasti ingnun luogo per la via
El corriere

Signor io mi fermai al monasterio
Che la tua madre mi ritenne in via
Quiui vna sera anon' celarti il vero

El Re dolendosi dice

O inuidia maladetta iniqua & ria
Madre maluagia cruda iniqua & fella
Tu m'hai fitto nel' quor mille coltella.

E volgesi el Re a sua Baroni dicendo.

Col fuoco su col fuoco al monasterio
A seguirar su non siate lenti

Venga presto ogni franco caualiero
Disfatelo per fin a fondamenti

Io ui prometto per lalto Dio vero

Ch'io gli farò gustar gllultimi stenti

Su baron mia non habbiare spauento

Ardete el monasterio, e chi ve dentro

Quando hanno arso el monasterio si
ritornano a casa & il Re insedia pian-
gendo dice.

O cruda & aspra iniqua & fiera morte
Come entrasti tu in corpo così degno
De pianga meco tutta la mia corte
Piangete huomini e donne & tutto il regno
De prendai pietà della aspra sorte
Del signor vostro Baron d'alto ingegno
Piangete erbori sassi piani e monti
Piangete Baron mia marchesi & conti

E questo, e il gaudio, e questa, la letitia
Ch'io ho aspettato far contanta festa
Consumero mia vita con tristitia
Recatemi di bruno vn'altra vesta
Viuer vo sempre in pianto con pigritia
Ne verso al ciel non voleuar mai testa
La barba infino al petto vo portare;
Con gran dolor mia vita consumare

Finita la giostra, e volendola voi in vn
medesimo giorno fare tutta, fare vsci-
re in questo mezzo le sotto scritte cose se
no fatele nel principio dell'altra giorna-
ta il di di poi, & prima

Fate vscir con questo ordine l'infra scritte
persone & aduertite che a ogni principio
e fine dogni intermedio debano i deputa-
ti al suono sonar al quanto prima, & poi
vestite vno da pastore col sant' ambarco
einto di sotto e di sopra dua pelle cucite
sulle spalle et vna vada di dretto & l'altra
di nanzi col sacco dretto alle spalle con
calzon' in gambe, & calzette, & scar-
pe ne grosse ne sottili ma ordinarie, &
in mano vno bastone senza nulla in capo
giouane di viso & senza barba, & dretto
lui esca vn'huomo attempato con vn ca-
mice indosso cinto con vno sciuga toio &
la legatura venga da vn lato & habbia
vna tonicella con vno sciugatoio auolto
al capo o vero vna capelliera bianca bar-
ba lunga con calze ordinarie ma semplici
in mano vna arca piccola sopra la quale
sia vna finestra aperta sopraui una colom-
ba di seta bianca con vn ramo di vliuo in
bocca, & doppo questo farete uscire vn
huomo attempato vestito come il secòdo
ma sia cinto di sopra & in vna mano hab-
bia vn' coltello, & nell'altra vn tizzone

di fuoco & dreto allui venga vn fanciulletto di tane vestito con saio & gabano cō calze intere & inpiedi vn paio di scarpe di cuoio doro come foglio no portare e nostri fanciulli senza nulla in capo ma ricciuto & infulle spalle habbi costui vn fastelletto di legne, & dreto a costoro esca vn huom attempato pontificalmente vestito cō veste lunghe di sotto azurra & di sopra rossa & in capo come li sopra scritti ouero vna capelliera ricciuta & in mano una bacchetta & dopo questo esca vno vestito come il secondo ma scinto & habbi costui vna mitria in capo & in mano vno terribile con incenso, esca poi vn giouinetto senza pelo vestito di drappo habbi costui un reticino cinto con alcune pietre dentro apiena mano & tonde & in mano vna fromba senza nulla in capo & doppo questo vestite vna donna come si vñano vestire le dñe o giouane di trenta anni tra noi ma senza drappo vna piu attempata vestita come vedoua ma con cioppa. vestite medesimamente vna aguifa di regina cō dua donzelle dreto & tutte ben vestite & vn'altra vestita con tutti quelli ornamenti che tra noi si vestono le spose nuouelle & sia costei giouane & bella habbi nella man destra vn gran coltello & nella sinistra vna testa la qual tenga per li capelli, & non vorrei che queste donne fusino insieme ma compartite tra li huomini & non volendo vestir tanta gente o non hauendo comodita vestite quelli che vi piace. pur starebbe bene seruar questo ordine vestite vna donna di mezzo tempo cō veste di tre colori bianco rosso & nero o veramente metteteli tre veste di questi tre colori ma che tutte in qualche parte apparischino & si vegghino habbi costei una cuffia di velo in capo & anella indito & in vna mano vna croce nel l'altra vn libro da man destra la segua

una fanciulla tutta uestita di bianco honestamēte acconcia e da mano sinistra vna pur faciulla vestita di rosso cō trecce auolte & quella da mñ destra habbi in mano vna croce & quella da mñ sinistra vna colōba biāca & dreto a quella del mezzo esca vna faciulla dincro vestita cō vn libro in mano & uadino q̄ste quattro p̄ il proscenio al quāto lōtane da q̄lle p̄sone che gli vñano auātī & da q̄lle ancora che li seguono & doppo q̄sto fate vñir vn giouanetto di trenta anni uestito di pelle scalzo cō diadema in capo & in mano vn libro sopraui vn agnello & nel petto vn breue che dica ecce agnus dei & col dito lo mostri e dopo lui vestite vn huomo come soldato masēza troppe arme e in mano una spada ignuda e dopo lui vn vecchio con vna rete in spalla & la diadema in capo & non gli volendo dar la rete fate che gli habbi vn paio di chiauē in mano. vestite poi dua altri cō camici et tonicelle cō stola & vno habbi in mano vno angiole & l'altro vn'aquila e uolē done accrescere dū'altri sara buono pure vestiti come li altri dua & l'uno habbi il leone & l'altro toro in mano e habbino tutti in capo la diadema & vestite dua dñe ordinariamēte ma vna meglio dell'altra & habbi in mano vn vaso & l'altra di minor prezzo vestita habbi vna secchia piccola. e doppo queste vestite vn huomo a guisa di monacho di san Michele. vadino costoro ordinariamente dreto alle sopra scritte donne & essendo tutti in scena quelli che sono innanzi alle quattro donne imponghino il sotto scritto psalmo & finito il primo rosso quelli che li sono dreto seguino il secondo nella medesima aria & laltre ripiglino il terzo & così faccino fino all'ultimo & mentre che si canta vestite vn diauolo & vadia tentando per la scena hor questo hor q̄llo, & finalmente quel monacho.

bianco hauendo vna catena sottine nella
manica & venuto allui per forza lo le
ghi & finito il psalmo sene rientrino.

Questo e il psalmo.

Sia benedetto il signor d'Israel.
Perche gli'ha visitato & operato
Lalta redention' del popul suo
E haue in noi della nostra salute
La potentia eleuata
In ella casa del tuo seruo Dauid
Si come gli ha promesso perla bocca
De sua santi Propheti
Che stati son dal principio del mondo
Per liberarci da nimici nostri
E dalle man' di quelli
Ch'odio ci hanno portato
Per far misericordia a padri nostri
E per arricordarsi
Della diuina sua santa promessa
E del giurato & fatto giuramento
Ad Abraam Padre nostro
Che era per darli anoi
Accioche liberati dalle mane
Delli nimici nostri
Li eti senza timor' seruiamo allui.
Venendo innanzi allui con santitade
E con religion & con giustitia
In tutti e giorni della vita nostra
E tu fanciul sarai detto profeta
Dell'Altissimo Dio
Perche nanzi alla faccia del signore
Nandrai a preparar sue sante vie
E a dar al suo popul' notitia
Dell'eterna salute
E della remission de lor peccati
Dalle viscere sante procedete
Della pietà del signor nostro Dio
Con cui dal ciel scendendo
Ha visitato noi
Per illuminar qualche nelle tenebre
Seggano & stanno all'ombra della morte
E drizzar, i pie nostri
nella via della pace
Sia gloria al padre eterno & al figliuolo
Et allo spirito santo
Come era nel principio & hora, e sēpre

E ne futuri secoli de secoli.

Giornata seconda.

Il Re di Castiglia insedia si volge a sua
Baroni & dice.

Dodici anni, e ch'io presi la mia sposa
Dapoi in qua non mi son confessato
La vita mia e stata sempre otiosa
Hora mi vo mondar dogni peccato
Accio se vien la morte tenebrosa
Ella mi truoui nel verace stato

E volgesi a sua serui & dice.
Va infino a Monsignor vescouo Pio
Di che di confessarmi ho gran desio
El seruo si parte & il Re segue

Benche lh'uomo si troui in gran' peccati
Disfidar non si de per tanto errore
Perche il benigno Dio che n'ha creati
Ascolta e preghi del pentito core
Che non vuol che noi siam' tutti dannati
Ma chiama apenitentia il peccatore
Ond'io con tutto il cor' ricorro allui
Obliando darne l'offese altrui

Et giunto il seruo al vescouo dice
O Monsignor dio ti doni Pace
El nostro sacro Re a te mi manda
Che vuol de falli suoi farti capace
El vescouo.

Io faro volentier qualche comanda
Che veramente mi contenta & pare
Di sodisfare ad ogni sua domanda
Pero andianne nel nome de Dio
Per contentar il giusto suo disio

Cosi si parte & giunto al Re dice.
Dio ti conferui in buona voluntade
Eccomi a te Signor che vuoi ch'io faccia
Il Re rizandosi gli fa Reuerentia
& dice.

Io ho del ben' oprar preso le strade
E mi vo confessar quando ti piace
Il vescouo.

Forte mallegro che tua Maestade
Nel suo Signor' Dio par' si confaccia
Cosi douerrebbe far' ogni persona
Pigliando exemplo a tua sacra corona

Il Re

Son gia quasi passati dodici anni
Chio non mi son di christo ricordato
E sono stato in merso in tanti affanni
Che da poi in qua non mi son confessato
Hor dispongo lasciar, i vecchi panni

Il Vescouo

Sempre, e ben' il tornar apenitentia
Con cor contrito & pura coscienia

Hora il Re scende di sedia, & va inea-
mera col vescouo & voi mentre che si
confessa fate uscire.

vna donna in veste di drappo disopra colo-
rata & bella disotto vna vesteluna oscura
& vecchia con scarpe di camoscio in piedi et
vn paio di pianelle bellissime habbi costei
quattro visi et tutti differenti, & di donna
cioe vna maschera da vn lato attèpata dall'al-
tro uechissima & di dreto ordinaria o pdir
meglio m'cho attèpata & di nanzi il viso
sèza maschera & incapo vna diadema, che
cuopra tutte quattro le fro & sia di diuer-
si colori habbia costei da man destra fuoco
acefo nella sinistra vn coltello con vn cardo-
ne cinto. vestite medesimamente vno gio-
uane vestito di drappo adorno quanto sia
possibile con spada alato, & habbi il detto
giouane dalla man destra vn paio di carte
& sotto il braccio sinistro vn tauoliero, &
nella man sinistra vna borsa. tertio farete
uscire vn huomo con veste longa & oscora
scinto & scalzo con maschera grande & bar-
ba longa & bianca con capelli simili con la
man destra alla gota, & seco esca vn altro
huomo vestito con veste longa di pelle nera
col pelo di fuori & in piedi vn paio di calce-
ti di feltro con guanti di pelle in mano con
vn dito alla bocca accennando taciturnita
& in capo vn cappel di pelo con maschera
nera & barba longa vestite parimente vn
huomo male in ordine con panni vecchi &
stracciati con barba auuiluppata & piena di
piume & cosi il capo e panni & oltre vn'al-
tro vestito con panni macchiati & sporchi
con viso grasso & colorito senza nulla in ca-
po & in mano alcuni vecelli & polli & in

spalla vno spiedone & dopo questo vestite
vn huomo con dua visi vno di nanzi & l'uno
di dreto, & apparisca il suo vestire di nan-
zi pulito & netto di drappo & di dreto cat-
tiuo & stracciato di panno & apparisca al-
cuni pugnali coltelli pur di dreto con cap-
pello in capo & tenghino le sopra scritte per-
sone in mezzo da ogni parte come se guar-
dar lauesino la donna de quattro visi &
con costoro vestirete sette donne nell'infra-
scritto modo cioe la prima vestita di pago-
nazzo a dorne con ricchi & superbi orna-
menti & habbi costei per insegna vn serpea-
te con vna mano lo mostri & l'altra tenga a-
guisa di minacciante & auuertite che que-
sta debba hauere sopra la veste vnò manto
che la cuopra fino a piedi la seconda di tane-
vestita & habbi per insegna el leone & sen-
za alcuno ornamento & auuertite che que-
ste due debbono hauere le trecce auuolte
senza altro in capo la terza di giallo vestita
scapigliata con vna mano sopra il capo del-
lo animale che ella tiene per insegna che e
il lupo, la quarta vestita di rosso con trec-
cie sparte & per insegna vn porco, la quin-
ta vestita d'azzurro scuro con chiome spar-
te & la sua insegna e vn cane. la sesta vestita
di nero con chiome sparse con vn libro in
mano aperto et con l'altra mano lo mostra
& habbia per insegna vn capro la settima
& vltima con veste incarnata leggiadra-
mente ornata & maxime la testa & in una
mano tenga vno specchio & l'altra tenga al-
ta & la sua insegna sia vn pauone & auverti-
te che queste insegne le donne l'harebbono
acausalcare percheui sarebbe difficile dipigne-
tele nel petto o doue piu comodo ui torna
pure che apparischino & tutte queste perso-
ne eschino in compagnia delle sopra scritte
& cantino in dua chori il sotto scritte sal-
mo ilquale finito rientrisene doue prima
uscirno & questo e il salmo.

Dixit stultum in corde
& non ci si dice gloria

D

Hora essendo il Re confessato
il vescouo dice.

Sire il peccato tuo e, di gran pondo
Hauendo fatto tua madre abruciare
Se tu vuoi rimaner lauato & mondo
Vna gran penitentia conuien fare
In fino a Roma o signor' mio giocondo
Andrai que santi luoghi a' visitare
Col cor contrito & con deuotione
Andrai al Papa per la absolutione

Et detto questo el vescouo si parte
& il Re ritorna infedia ora a sua
Baroni dice.

Baroni mei cari io vo per mia salute
A Roma andar con mente honesta & buona
Poi che mie colpe son riconosciute
Ma prima che si muoua mia persona
Mandero in basceria di gran vertude
Al magno imperator degna corona
Su sinibaldo mio mettiti in punto
E fa che a Roma subito sia giunto
E vanne al sacro santo Imperatore
Con humilta infinita & reuerentia
Come conuiensi a cosi gran' signore
E quando sarai giunto a sua presentia
Digli in mio nome ch'io m'ho posto in core
Di visitar la sua Magnificentia
E che a bocca diroglì la cagione
Che a far questo viaggio mi dispone
Sinibaldo.

Quanto comanda tua real persona
Farassi in vn'istante Signor mio
Con cor giusto fedele e mente buona
Sai pur che di seruirti ho gran desio
Il Re

Quando sarai innanzi a sua corona
Con parlar dolce mansueto & pio
Salutalo in mio nome e torna tosto
Sinibaldo

Ecco ch'io vado a far quanto m'hai imposto
L'imbasciator si parte & quando se
partito il Re ad Alardo dice.

Su presto Alardo prouedi vna vesta
Di panno nero & sia da pellegrini
E vn cappello con vn nicchio in testa
Vn bordon con vn paio di borzacchini

Et vn rosario come cosa honesta
Hauendo andar a quei lochi diuini
Alardo

Signor quel che comandi fara fatto
E quel che vuoi prouederassi a vn tratto

Hora fate vscire quattro donne vesti-
te a vostro modo ma semplicemente e
senza nessun ornamento cō le treccie
perle spalle ma legate con rese bianco e
in capo vna grillanda di fiori & in ma-
no paneruole pur con fiori & insieme
con questi quattro huomini vestiti da
pastori con le pelle al solito e vn basto-
ne in mano scalzi con una grillanda de-
dera in capo & andando insieme que-
sti luno con laltro cantino insieme dua
volte la presente stanza.

Felice tempo & felice & bella
Anni felici felice hore & giorni
Quando sincera ogni donna & donzella
Lieta ne giua pe bei prati adorni
Dolce scherzando in questa parte et in quella
Non riguardando honor uergogna e scorni
O benigna natura, o ciel giocondo
Quando comune era ogni cosa al mondo!
Limbasciaria giunta a Roma
innanzi all'imperatore l'imbasciatore
dice.

Quell'alto & grand'Idio che mai non erra
Che te con sua potentia sole & luna
Et creo li elementi cielo & terra
Salui & mantenga tua Real tribuna
In ogni luogo per mare & per terra
Senza trauaglio o aduersita de alcuna
Guardi la tua persona & tua famiglia
Mantenga il Signor Re di castiglia

El qual con grande amore a te mi manda
Per farti noto come vuol venire
A Roma & la licentia ti domanda
Che veder questi templi ha gran desire
E humilmente a te si raccomanda
Che non gli debbi il viaggio impedire
O sacro imperator dammi risposta
Come ti par che meriti la preposta
L'imperator lieto dice.

Ben' sia venuta tanta imbasceria

Del fanto
Risponda
Che venga
Che venga
Congran
Et ch'io la
Per farli c

Dunque
Portand
E ringra
Quali l

Con tua
Sta quan

Rimani

Salutami

Hora

ueri

part

Diletti

Honor &

Voi haue

Come del

Pregoui ti

Per honor

Parate il

E suor cai

Poi

Moueti p

Et intell

Io so che li

Bandisce

In breue te

A Roma co

Che vuol

Il Papa &

El b

vece

in Ro

L'impe

Come vie

Ognun la

Per ir inc

E che ogi

Del famoso Re di Castiglia
Rispondete a sua corona Pia
Che venga quando vuol sua corona pia
Che veramente la sua monarchia
Con gran prudentia certo si consiglia
Et ch'io l'aspetto con allegro core
Per farli qual fara debito honore

Limbasciadore

Dunque io mi partiro con tua licentia
Portando al mio signor tanta risposta
E ringratiando tua magnificentia
Qual si benignamente habbiam disposta

Limperadore

Con tua comodita farai partenza
Sta quanto piace a te parte a tua posta

Limbasciatore

Rimani in pace sacro Imperatore
L'imperatore

Salutami il tuo re con tutto il quore
Hora limbasciatori fanno la debita re-
uerenza & partonfi & quando sono
partiti limperator dice a sua baroni

Dilettissima & degna baronia

Honor & gloria di tutto il mio regno
Voi hauete inteso lalta imbasceria
Come debbe venir questo re degno
Pregoui tutti che con mente pia
Per honorarlo ognun opri il suo ingegno
Parate il mio palazzo a drappi d'oro
E fuor cauate tutto il mio tesoro

Poi si volge al banditor & dice

Moueti presto banditor pregiato
Et l'intelletto tuo ben assortiglia
Io so che sempre mai fusti parato
Bandisce come il gran Re di Castiglia
In breue tempo fara dismontato
A Roma con assai di sua famiglia
Che vuol veder queste reliquie sante
Il Papa & laltre cose tutte quante

El banditor bandisce & vna di quelle
vecchie doue staua vliua essendo il di
in Roma va audir il bando & dice

L'imperator di Roma fa bandire
Come vien di Castiglia la corona
Ognun l'aspetti con molto desir
Per ir incontro a sua real persona
E che ognun laccompagni con ardire

In fin al palazzo cosi vi ragiona
Per farui noto come sauicina
Egli entra domenica mattina

Hora quella vecchia che e stata audire
il bando torna a casa & dice

Madonna io vi so dir nouella chiara
Che a Roma viene vn gran re di corona
Tutta la corte a farli honor si para
Ne daltro per la terra si ragiona

Vliua

Dimmi digratia non esser auara
Come e chiamata questa tal persona

La vecchia

Eglie della Castiglia il Re Ruberto.
Et entrera domenica di certo

Vliua

Che via credian che questo gran re pigli
La vecchia

Per questa passa dal nostro vscio acosto
Vliua verso il signor dice.

Signor che sempre, e tuoi fedel consighi
Chi ti serue con mente & cor disposto
Della aspra vita mia pietà ti pigli
Che le tue grazie sempre vengon tosto
Fa ch'io ritorni in gratia del mio sposo
De fallo signor mio giusto & pietoso

Hora tornato limbasciator del re di

Castiglia al Re dice

Sacra corona io sono a te tornato
Dal magno Imperator famoso & degno
Et qual con lieto volto m'ha parlato
Dice che, e al tuo piacer con tutto il Regno
Et che gran tempo ha gia desiderato
Di veder tua persona o sir benigno
Et che si raccomanda al tuo valore
Et t'haspetta con pace & con amore

Il Re lieto dice

Sia ringratiato Iesu benedetto
Che consolato m'ha lanima mia
Dapoi ch'io posso andar senza sospetto
Su mettereui in punto baronia
Poscia che el mio disegno ha buon effetto
Per farmi tutti quanti compagnia
Apiedi tutti come pellegrini
A visitar quei luoghi alti & diuini
tu Sinibaldo mio famoso & degno

D 2

Mio scambio rimarrai come e douere

Sinibaldo

Signor non dubitar che in tutto il regno
vn piu fedel di me non puoi vedere

E metterocci la forza e l'ingegno

Che ho di seruirti infinito piacere

Il Re

Tu vedi chio ho fede in tua persona

Sinibaldo

Tu la puoi hauer degna corona

Hora il re di Castiglia per Roma

& voi in questo mezo fate apparire

nel mare da mezo in su quattro donne

ignude o uero vestite con tela di color

della carne con treccie sparfe lequale cā

tino quanto piu dolce possano la sotto

scritta stanza dua volte in quel tempo

esca fuori due o tre e quali al canto fin

ghino adormentarfi cadendo in terra

eccetto che vno il quale sia armato tu

randosi li orecchi passi senza impedi

mento il mare & le dette dōne piglino

gli che dormono precipitadogli nel'ode

Fermate il passo al dolce cantar nostro

Voi che varcate il mar non gite auanti

Se bramate l'honor al piacer vostro

Et cercate fuggir gli ultimi pianti

Prendete il caro ben che oggi ve mostro

Felici gloriosi et lieti amanti

Poi che vostra fortuna oggi vi mena'

A vita si leggiadra e si serena

Hora vliua chiama il suo figliuolo

& dice.

Ascolta quel chio dico figliuol mio

Oggi aspetta vn gran Re di corona

Quale e tuo padre & sua sposa son io

Sempre uerso di lui fedel & buona

Hor con lauto del celeste Dio

Che chi si fida in lui non s'abbandona

Per trarmi omai fuori di tanto duolo

Vo che tu te li scuopra per figliuolo

Il fanciullo dice

Madre non dubitare fa pur chio vegga

Et conosca il mio padre dolce & caro

Nessun bisogna che mi corregga

Sara ben il mio dir palese & chiaro

Vliua

Idio sia quelche la tua mente regga

E ti renda il tuo padre vnico & raro

Il fanciullo

Mill'anni parmi e sto con otiosa

Poiscia che tu m'hai detto questa cosa

Vliua

Sappi che son passati dodici anni

Che di lui non intesi mai nouella

Et sommi notricata in tanti affanni

Merce della mia sorte iniqua & fella

Al manco il tempo accelerassi in vanni

Per condur quella corte ornata & bella

Il fanciullo

Non credo viuer tanto che sia giunto

Per ueder lamor nostro insieme aggiunto

Hora il Re di Castiglia essendo presso

alla casa doue staua Vliua el fanciul

lo sentendo il romore dice alla

madre.

Io sento inqua venire vn calpestio

Io veggo molta gente comparire

O madre e sara forse il padre mio

De dimmi se glie desso io vi uoglio ire

Vliua guarda & conosciuto; il marito

dice.

Si che glie desso dolce figliuol mio

Ma sta pur saldo qui non ti partire

Andrai domani allui con grand'amore

Quando sia in corte con l'imperatore

Il fanciullo guarda pur se conosce il pa

dre & dice a vliua

Dimmi di tutti quale e desso

Vliua

Quel che ha la barba vestito di nero

Guardalo molto ben hor che glie apresso

Accio non ti discosti poi dal vero

Il fanciullo

Io lho veduto io lo conosco adesso

Madre io uoglio ire allui condesidero

Sia ringratiato il mio signor Dio

Dapoi che ho veduto il padre mio

Hora l'imperatore si leua di sedia con

tutti e baroni & ua incontro al Re di

di Castiglia & quando il Re lo vede

venire dice.

Qual gratia o qual destin signor superno
Fa venir contro ame tanta baronia
Se con la mente mia chiaro scerno
Credo delle tue opre quella sia
Quel Re che non hara fine in eterno
Inginocchiandosi & poi baccia il pie
all'Imperatore & poi si rizza et abbrac
ciandolo dice.

Salui & mantenga la tua signoria
Imperatore

E a te doni letitia & gran conforto
Et di salute ne conduca apporto
Et piglandolo per la mano lo mena
in seggia & quando sono assettati
Vliua dice al figliuolo

Vien qua figliuolo infino a Roma andrai
El padre tuo qual'e Re di Corona
Con reuerenza allui trapassera
Qual' si richiede & cosi gli ragiona
E come eglie tuo padre gli dirai
E non hauer paura di persona
Il fanciullo risponde

Io son di questo andar molto contento
E voglio essere a Roma in vn momento
El fanciullo si parte incompagnia
dunaltro fanciullo contadino &
giunto dinanzi al padre dice

Voi sete il ben trouato padre mio
Sete mio padre & mia madre lo dice
El Re marauigliandosi dice

Tu dei pigliar error fanciullin mio
E uolgesi all'Imperatore credendo che
sia suo padre & dice

Rispondete signor qualche dice
Questo fanciullo mansueto & pio
S'hauete vn tal figliuolo siate felice
El fanciullo si volge al Re suo padre &
dice.

Non dico padre mio non dico allui
Voi siate voi mio padre io dico a voi
El Re si volge al suo cancelliere e dice
Cancellier da la mancia a questo putto

E poi lo manda a casa alla sua madre
Chio ho cercato il mondo quasi tutto
E non ho visto membra si leggiadre
Che veramente chi acquisto vn tal frutto

Si puo ben domandar felice padre
El cancelliere ripiglia il fanciullo per
mano & dice

Ritorna alla tua madre fanciul mio
Sia buono & temi sopra tutto Dio
El fanciullo hauta la mancia si parte
& giunto alla madre dice
Dal mio diletto padre io son tornato

Vliua
Che hai tu fatto la con esso lui
El fanciullo

Non altro madre & m'ha la mancia dato
Vliua

Hane tu fatto parte qui a costui
El fanciullo

Madonna no perche io non ho pensato
Diletta madre dategnene voi
Vliua si volge al fanciullo dandoli
mezi, e danari dice

Tien qui questi danari & tornerai
E vn'altra volta al padre il menerai
Poi si volge al figliuolo & dice
Ritornerei figliuol da tuo padre

Et piu aperto gli fauellerai
Per amor mio che son tua cara madre
Accio chio esca di tormenti & guai
Dhe se torna in sua terra alle sua squadre
Certa faro non riuederlo mai

Il fanciullo risponde
O madre dell'andar ho gran desso
Su presto andian caro compagno mio
Et vanno via & giunti innanzi al Re
suo padre singinocchia & dice

Caro mio padre io son tornato
Per rivederti con gran desiderio
Mia madre m'ha di nuouo a te mandato
Dice chio son tuo figlio o sacro impero
L'imperator si volge al Re di Castiglia
& dice

O uera excelsa Maesta reale
Ben'ha da gloriarsi la tua vita
Sol per questo tuo figlio naturale
Che sceso par dalla bonta infinita
Eglie saui o gentil & molto vale
Felice sei o maesta gradita
El Re

Che sia vostro figliuolo io ho creduto
E fino a qui per vostro l'ho tenuto

L'imperatore

Signor non ho figliuol ne anche sposa
A creder che sia mio siate in errore

Il Re

Questa mi par vna mirabil cosa
Che sia venuto a me con tanto amore

L'imperatore

Chiar volendo la mente dubbiosa
Fate qualche io diro caro signore
Mandian dreto a costui dreto vn famiglia
Che vedra doue egli entra & dichie figlio

Il Re si volge al fanciullo & dice,

Torna fanciul mio alla tua madre
Et digli chio taccetto per figliuolo
Et chio ti uo menar con le tua squadre
Con sua licentia & farti vnico e solo
E ti faro come ti fussi padre
Et potrai con honor alzar ti auolo
Poi che con si benigno & alto core
A me venisti & con si grand'amore

Hora il Re chiama vn de sua serui &
dice,

Vien qua Valerio intendi il mio parlare
Anderai dreto a questo fanciulletto
Va pur celato non ti palesare
Accioche lui non pigliasfi sospetto
Tanto che vegga doue gliusa entrare
Di poi domanderai con buon effetto
Di chi glie figlio intendi chiaro & piano
Che glie gentile gratioso & humano
El fanciullo va via & lo scudieri li va
dreto & giunto a casa lo scudieri dice
alle vecchie

Di chi e questo fanciul ditelo presto
vna vecchia risponde

Eglie figliuol duna nostra figliuola

Lo scudieri

Come potere mai dirmi cotesto
Non e questo fanciul di vostra scuola
Ne questa donna del volto modesto
Che di bellezze parmi al mondo sola
Se non ch'io so che fu di vita priua
Direi che fusse la regina vliua
Voi siate inuerita ingrand'errore

A dir che questa vostra figlia sia
E tante gioie hauete di valere
Che tante non ne viddi in vita mia
Saria bastante al sacro Imperatore
D'hauer questa figliuola vnica e pia

Vliua risponde

Tornerai seruitore alla corona
Et che doman verro da sua persona
Lo scudier si parte & torna al Re
& dice,

Io godo signor mio che mi mandasse
Perche ho veduto vna mirabil cosa
Gia mai nel mondo credo si trouasse
Vna cosi gentil & gratiosa
Che a vederla par marauigliosa
E stasfi in vna casa ben piccina
Con dua tua vecchie lungo alla marina

Io feci forza signor di sapere
Chi fusfi questa gratiosa donna
Disfi che dell'Imperio era il volere
Et ella alla risposta non assonna
Et con honeste & cortese maniere
Stabile nel parlar come colonna
Mi disse messaggier degno d'honore
Doman verro dinanzi al tuo signore

In questo mezo vliua si mette vna bel
la vesta & col fanciullo va dinanzi al
lo Imperatore suo padre & al Re suo
marito. & voi mentre che la si veste
fate vscire nella scena vn Re con barba
& capelliera bianca con la corona in te
sta & vna o piu collane al collo con fa
io di velluto et di sopra vna vesta di
dommasco di drappo lunga & con
calze di velluto auo di vecchi & con
pianelle del medesimo & nella sinistra
habbi vna palla d'oro & nella destra
vn bastone reale & vestite seco vn hu
mo aguifa di cortigiano il quale gli va
da a man destra & dua altri pure nel
medesimo modo vestiti cio e da corti
giani ma variati in qualche parte &
dreto gli segua vn huomo attempato
il quale habbi per compagnia vn gio
uane con penna nell'orecchio & carta
in mano & calamaio alla cintola tutti

298
dua vestiti honoratamente & da corti
giani & vestite con costoro vno agui-
sa di calonaco o di vescouo il quale se-
guiti il sopra scritto Re e fara buono ve-
stire alcuni altri con varie foggie di ve-
stimenti che laccompagnino & tutte
queste persone li stiano attorno & sfor-
zateui variare illor vestire sopra tutto
dopo costoro vestite dua Regiouani
& senza barba & honorati & con quel
le accompagnature che vi pare & con
esso loro alcuni capitani alquante don-
ne giouane & vecchie alcuni contadi-
ni & pastori quattro o sei vestiti agui-
sa di dottori & tutte queste persone va-
dino dreto al sopra scritto Re ma essen-
do nel mezzo del proscenio mutino i
lor pasfi & lasciando i lor Re sene rien-
trino ma non doue gliuscirno & dauan-
ti al Re sopradetto vestirete alcuni san-
ti & sante del testamento vecchio i
quali gli faccino la scorta & mentre
che costoro escono questi che sono de-
putati suonino tanto che le sopra scrit-
te persone passate pianamente & ada-
gio per el proscenio sene ritornino do-
ue prima eccetto pero che quelli che
dretro nel vsire il Re seguino liquali
scontron quello per altra strada fascon
dino.

Hora giunta Vliua alla corte singinoc-
chia inanzi all'Imperatore & dice.

Quel'alto immenso & glorioso duce
Che creò il cielo & terra fuoco & mare
La cui virtute ogni cosa produce
Et e giusto pietoso & singulare
Mori per dare a noi l'eterna luce
Col sangue volle noi ricomperare
Salui & mantenga Roma & la Castiglia
Sappi chio son la tua diletta figlia

La quale a torto a morte condannasti
Mandandomi a morir fuor del tuo regno
Con dua de tuoi scudier m'accompagnasti
Che di pietade haueuono il cor prego
Furon si mossi a dolci preghi & casti
Del corpo mi o o padre alto e degno

Lasciarommi in quel bosco alla for esta
Con gran tristitia lachrimosa & mesta

Vn Re andando a caccia mi trouoe

Il qual mi tenne in casa a gran ragione

E un suo figlio in gratia mi donoe

Che mi fu morto da vn suo barone

Et in quel deserto doue mi trouoe

Mi rimando senza cercar cagione

E andandomi pel bosco lamentando

Venni a vn monasterio capitando

Hora l'imperatore mosso da gran tene-
rezza abbracciandola dice

Non dir piu oltre dolce figlia eletta

Che tu mi fai per gran duol venir meno

Sol vna cosa saper mi diletta

Come le man rappiccate ti sieno

Vliua

Da quella vergin santa & benedetta

Madre del creator alto e sereno

L'imperator inginocchiandosi dice

Perdonami signor superno Dio

De non guardar al gran peccato mio

Vliua si volge al Re suo marito ingi-
nocchiandosi dice.

Alto famoso e benigno signore

Sappi chio son la tua diletta sposa

Alla qual tu portasti tant'amore

Di poi in odio riuerti ogni cosa

Non so d'hauer comesso tal'errore

Ch'io meritaissi morte aspra & noiosa

E sio thaueissi offeso signor mio

Perdon ti chieggo per amor di dio

El Re riconoscendola si rizza & volen-
dola abbracciare cadde tramortito, &
rinuenuto dice.

Io non so sio mi sogno, o sio son desto

Eglie pur vero questa e al sposa mia

De fammi tanto caso manifesto

Come sei qui condotta & per qual via

Io penso pure & stupefatto resto

De trami fuor di questa fantasia

Vliua

Il vice Re non volle aconsentire

Come scriuesti di farmi morire

Pieta comosse con sincero amore

E nel mar mi gitto segretamente

Hor tu puoi ben pensar caro signore
Quanto la vita mia fusì dolente
E come piacque al sommo creatore
E alla madre sua giusta & clemente
Fui liberata di tanto periglio
Insieme qui con il tuo diletto figlio

Il Re abbracciando il figliuolo piangen-
do per gran tenerezza dice

O dolce figliuol caro & diletto
O gaudio imenso o mia speme, & dolcezza
Io ho tanta letitia drento al petto
Chio non posso parlar per tenerezza
Sia ringratiato Iesu benedetto
Che mi vuol consolar nella vecchiezza
Di ringratiarti mai farò satio
Mentre ch'harò in questa vita spazio

L'imperator con gran letitia dice

Io non potrei con mille lingue dire
La gran letitia chio sento nel cuore
O dolce figlia mia dolce desir
Poi che sei sposa di sì gran signore
Ben mi posso felice al mondo dire
Dell'hauer ti trouata in tant' honore
Già mai non fui mai quanto hor son contēto
Hoggi e la fine d'ogni mio tormento
E perche io son stato in gran tristitia
Molti & molti anni con graue dolore
Hor uo che noi faccian festa & letitia
Su tutti quanti con allegro core
E per discacciar loto & la pigrizia
Prendete queste gioie con amore
E volgesi al nipote donadogli lo scetro dice

A te do il regno lo scetro & limperio
Nipote mio qual sei mio desiderio
Et volgesi al Re di Castiglia & dice
O Re Ruberto o gran Re di castiglia
Se t'e impiacere io mi contenterai
Che di nuouo sposassi la mia figlia
Che gran letitia & dolcezza n'harei
Accio sia noto a tutta la famiglia

Il Re

Io son contento ma prima vorrei
La barba del mio volto via leuare
La veste del dolor mi vo cauare
Et mentre che il Re di castiglia si leua
la barba L'imperatore infedia dice

Baron diletti & possenti signori
Io vo pregar la vostra cortesia
Che voi ordinate con tutti gli honori
Le nozze della dolce figliuola mia
E tutti quanti con allegri cori
Con suoni balli canti & gran letitia
Dogni ragion confetti a gran douitia
E baroni vanno a ordinare il conuito
al Re di Castiglia raso & messosi vna
bella veste reale viene in sedia & Lim-
perator volto alla figlia dice.

Tu ti puoi ben figlia gloriare
Et ringratiar di tanto dono Dio
Di hauere tanto sposo singulare
Gentile honesto mansueto & pio
Et volto al Re di Castiglia dice
Su diletto figliuol senza tardare
Dagli l'anello nel nome di Dio

Il Re

Dapoi che te impiacere & così sia
L'imperator gli tiene il dito & dice
Da qua la man dolce figliuola mia

E datogli l'anello farebbe bene ballare
tre o quattro danze mētre che sordina
il pasto & se uoi volessi che il fastidio
della longhezza della festa agli ascolti
ti passassi e che gneue giouassi piu che
d'altro intermedio haresti a fare che sē
cissino di qste nozze cō dargli vna vni
uersal colatione ma se ui increfcessi lo
spēdere fatela solamente a recitanti,
Hora ordinato il pasto vanno a tauola
& mangiano di buono & in qsto tēpo
si suona & fassi festa, & quando hanno
mangiato il Re di Castiglia si volge al-
lo imperatore & vhuua dicendo,

Osacro suocer mio o dolce sposa
Accio che voi sappiate la cagione
Del mio venir a Roma & perche cosa
Sol per hauer dal Papa absolutione
Per hauer mia madre falsa & inuidiosa
Le lettere cambio senza ragione
Io scrissi al vice Re che t'honorassi
Et ella scrisse che lui tabruciasse
Alla tornata mia sentendo questo

Tu de penfar se tu graue dolore
Con tutta la mia gente ardito & presto
Al monaster andai con gran furore
Et arsi & abruciai la madre & il resto
Dell'altre suore con gran dishonore.
Et senza confesion gia sono stato
Da dodici anni afflitto & sconsolato
Confessandomi poi con diuotione
Promessi ire a trouar sua santitade
Rimesso da infinita contrizione
son'io venuto a pie per queste strade
Pero disposta e la mia intenzione
D'andar dinanzi allui con humiltade
Et confessarmi a far la penitentia
Ma non voglio ire senza vostra licenzia
L'imperator lieto dice.

Andian ch'io uo farti compagnia
Insieme con mia gente & la mia figlia
El mio nipote & la mia baronia
Andian che gran dolcezza il mio cor piglia
E sento vna suaue melodia
Et son damor ripieno & melodia
E abbraccia la figliuola & il Nipote el
genero & dice.

Perre figliuola nipote & figliuolo
Che sei di gentilezza vnico & solo.
Vanno via con tutti e baroni & giunti
dinanzi al Papa gli benedisce, & poi il
Re bacia il piede al Papa & poi ingi-
nocchiatosi dice.

O reuerendo in christo buon pastore
Per confessar mie colpe io son venuto
El Papa piglia il Re per mano & dice.

Ben sia venuto con pace & amore
Io son apparecchiato & proueduto.
Sia sempre ringraziato il Creatore
Che della gratia sua ci ha concesso
Inginocchiati qui ben preparato
Et io t'assoluerò dogni peccato

Hora il Re di Castiglia s'inginocchia &
confessasi & voi in questo tempo fate
che si vegga apparir razi di fuoco con
alcuni altri segni & romori & fatto
questo si senta dalungo non visto vna
tromba sonare & sonata tre volte veg-
gasi vscire di piu luoghi huomini &

238
donne ignudi & di diuerse eta & fa-
te ne vscire quante piu voi potete & nel
vscire fatele diuidere in dua parti & da
vna parte stieno afflitti & mal conten-
ti con visi attoniti & lacrimosi & per-
quorinfi il petto & il viso & faccino al-
tri segni di tristitia & dolore & l'altra
parte tutta lieta canti el sotto scritto
salmo.

Laudate o letti il vostro gran signore
Laudate tutti quanti il signor vostro
Perche sopra di noi e confermata
La sua misericordia
Et la sua verita resta in eterno!
Sia gloria al padre eterno & al figliuolo
& allo spirito santo
Come era nel principio & hora & sepra
& ne futuri secoli de secoli.

Et cantato questo scenda vno dal cielo
vestito di bianco con piedi scalzi &
scoperti & similmente le mani el petto
& su ogni piede & su ogni mano &
nel petto habbia vn segno quanto vno
quattrino rosso con diadema in capo
& da man destra habbi vna donna con
vna corona di stelle, vestita di bianco
con vn manto azzurro & dalla man si-
nistra vn' huomo vestito di rosso con
diadema in capo, & doppo costoro es-
chino alcuni angeli i quali cantino e
sotto scritti versi, & auertite che nel
vscir di costoro quelli che ignudi sono
cosi sia buona come la trista parte si deb-
bino alla presentia de tre inginocchia-
re & finito, e uersi quelli che prima can-
torno il salmo rizatossi seguino la regio-
delli angeli & usadino dreto alle tre per-
sone nel cielo & gli altri con gran stridi
di spari schino quanto piu presto posso-
no e farebbe buono se voi potessi fini-
to ogni cosa far veder in piu luoghi del-
la terra vscissi fuoco & questi sono e
versi che gli angeli ne ascendere dal cie-
lo canteranno.

Venite benedetti al padre vostro
Venite a contemplare

E

La diuina bonta leterna gloria
Oggi vi si prepara il diuin chioſtro
Oue ogni ben appare
Ecco che riportate oggi vittoria
Contra linfernal meſtro
Ecco che ſadempisce ogni memoria
Ite maluagi al fuoco de martiri
Con angoscie e ſoſpiri
Ite giu nel'inferno
A ſtar ſempre in dolor con pianto eterno
Hora il Papa da laſſolutione al Re
dicendo.
Aſolution plenaria a tutti quanti
Con quella authorita che me conceſſa
Dal mio ſignor Ieſu & tutti e ſanti
Ogni colpa vi ſia rimeſſa
Et del tuo regno a tutti gli habitanti
A chi col cor contrito ſi confeſſa
Coſi rimetto ogni colpa & cagione
Partiti con la mia beneditione
Et quando ſon benedetti ſi partono, &
giunti inſedia il Re all'Imperator dice.
O degno Imperator magno & ſoprano
Se te indiacer io mi vorrei partire
Per iſtar nel mio regno con ri-poſo
E Ieſu laudar ſempre & benedire
Dammi licentia ſignor generoſo
Accio ch'io poſſa il viaggio ſpedire
L'Imperatore.
Benche mi ſpiaccia nol poſſo diſdire
Parti a tua poſta digniſſimo ſire
E, volgeſi al ſuo cancelliere & dice.
Darai o Cancellier mio ſingulare
Alla mia figlia mezo il mio theſoro
Dona tutte le gioie & non tardare
E via leuate l'ariento & l'oro
Poche coſe per me baſta ſerbare
Ch'ogni coſa che e mio a eſſer loro
E volto a vliua donadogli le gioie dice
Queſta e la dote habbila riceuta
Cento mila ducati e la valuta
Segue
E vo che venga per tua compagnia
Cen to donzelle leggiadre & pulite
E tu tta quanta la mia baronia
E volto a baroni dice.

Or ſu cari baroni non mi diſdite
Portate tutta la mia argenteria
E la mia figlia amate & Reuerite
Come ſe proprio fuſſe mia perſona
Vn barone
Coſi fatto ſara ſacra corona
Hora il Re di Caſtiglia ſi parte con vli-
ua & con gli altri & giunto nelle ſue
terre vn imbasciadore porta la nuoua
al vice Re dicendo.
Signor del noſtro Re lalto ſtendardo
S'auicina oggi mai preſſo alla terra
Vie piu che fuſſi mai ſano & gagliardo
E vie piu allegro ſel mio dir non erra
El vice Re
Come che mi di tu ſu preſto Alardo
Chel mio cor di dolcezza ſapre & ſerra
Io ho diſpoſto baronia alta & degna
Dandargli in contro chi vuol venir venga
Hora vanno incontro al, Re & giunto
il Redice.
Ben ſia venuto o Sinibaldo mio
Che tei cagion chio ſon fuor di dolore
Queſta e Vliua dolce mio diſio
Figliuola del Romano Imperatore
Parti ch'io habbia a ringratiare Dio
Eſſendo figlia di ſi gran Signore
Et di tanti pericoli ſcampata
Et holla ſana & lieta ritrouata
Sio t'haueſſi fratello araccontare
la feſta grande che fece ſuo padre
Di nuouo mel ha fatta riſpoſare
Io ti ſono obligato piu che a padre
Io vo che ſia quanto e la mia perſona
Amata & reuerita tua perſona
El vice Re abbracciando vliua dice,
per mille volte ben venuta ſia
Regina vliua io ti chieggo perdono
Quel'chio feci fu contro voglia mia
Pur ringratiamo Dio di tanto dono
Vliua
Ringratato Dio & la tua cortefia
Per mille volte obligata ti ſono
Chiedi che graria vuoi che tu l'harai
Tenuto per fratel da me ſarai
Hora vāno inſedia & il Re dice.

Non en
Che ſia al
Quant in
Per benefi
El nome tu
Sempre ſia
Sempre ti
Et te tutta
E tua com
Fare cerca
Chi haueſ
Et non ha
Che a tutta
Per l'amor
Fate ſtag
Che vadi
Chi vuc

Non credo sia nessun in questo mondo
 Che sia al grand'idio tanto obligato
 Quant'in cercandol tutto atondo
 Per benefizij & doni che m'ha dato
 El nome tuo Sinibaldo e giocondo
 Sempre sia reuerito & ringratiato
 Sempre ti uo laudare & benedire
 E te tutta mia vita vo seruire
 E tua comandamenti vo oseruare
 Fate cercar tutto il mio regno
 Chi hauesfi fanciulle amaritare
 Et non hauesfi al mondo alcun disegno
 Che a tutte quante vo la dota dare,
 Per l'amor di Iesu signor benigno
 Fate star guardie in tutti e mia confini
 Che vadi raccettando Pellegrini
 Chi vuol mangiar' o bere venga a corte

Non sia nessun che per nulla il di dica
 E cosi ciaschedun che viene a morte
 A seppellirlo non vi sia fatica
 Accioche idio ci apra del Ciel le porte
 E la sua madre vergine & pudica
 Per ringratiarla col cor giusto & pio
 E viuer sempre nel timor di Dio
 L'Angelo da licentia & dice.

Popul deuoto & pien di riuerentia
 Veduto hauete la nouella historia
 Di questa santa piena di prudentia
 Pigliate exemplo a sua degna memoria
 laqual fu ornata di vera eloquentia
 Se volete fruir l'eterna gloria
 Viuete sempre in pace con amore
 Perdon vi chieggo se ci fusli errore
 I L F I N E.



